

PAOLO GRIO

CRISTINA BERNICH

BLASONARIO GIULIANO

RACCOLTA DI STEMMI E NOTIZIE STORICHE
DELLE FAMIGLIE DELL'ISTRIA
E DELLE CITTÀ DI FIUME, TRIESTE, GORIZIA E GRADO



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

BLASONARIO GIULIANO

RACCOLTA DI STEMMI E NOTIZIE STORICHE DELLE FAMIGLIE DELL'ISTRIA
E DELLE CITTÀ DI FIUME, TRIESTE, GORIZIA E GRADO

PAOLO GRIO

CRISTINA BERNICH

BLASONARIO GIULIANO

RACCOLTA DI STEMMI E NOTIZIE STORICHE
DELLE FAMIGLIE DELL'ISTRIA
E DELLE CITTÀ DI FIUME, TRIESTE, GORIZIA E GRADO



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Blasonario giuliano

Raccolta di stemmi e notizie storiche
delle famiglie dell'Istria e delle città di Fiume, Trieste, Gorizia e Grado

A cura di Paolo Grio e Cristina Bernich

© Prima Edizione dicembre 2021
by Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in Esilio
Palazzo Tonello - Via Silvio Pellico, 2 - 34122 Trieste
Tel. 040.636098 - Fax 040.636206
Internet: www.unioneistriani.it
E-mail: info@unioneistriani.it

Fotocomposizione
Luglioprint srl - Trieste

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione totale o parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia.

... ad una grande Donna

PREFAZIONE

Comunemente si ritiene che l'araldica sia una scienza noiosa, polverosa, relegata alla storia e oggetto d'interesse solo per coloro che si appassionano di cose arcane o di ceti sociali ai margini dalla realtà odierna. Ma l'araldica, contrariamente a quanto solitamente si pensa, non nasce per ostentare dei segni vanagloriosi di nobiltà e di privilegio, ma per pura e semplice necessità di riconoscimento.

Uno stemma, infatti, è l'immagine - o meglio l'espressione grafica - della tradizione, della storia che distingue una comunità, una famiglia, una persona da un'altra, identificando così dove lo stemma è il *signum*. Cercare il proprio stemma, quello vero, con il quale segnare le proprie carte, non è in qualche modo cercare se stessi, la propria immagine, la propria dignità?

C'è nello stemma qualcosa di più di una semplice convenzione. È storia di archetipi, di significati condensati nel nostro passato, che avrebbero solo bisogno di essere tirati su e riportati a riva...

L'araldista Goffredo di Crollanza affermava nel 1891 che: "L'araldica ha attraversato tre epoche: nella prima si praticava e non si studiava; nella seconda si praticava e si studiava; nella terza, che è la presente, si studia e non si pratica"; ai giorni nostri sarebbe da aggiungere una quarta variante: "L'araldica non si studia e non si pratica più".

Siamo perfettamente coscienti che i tempi attuali sono meno sensibili al valore dei simboli e alla scienza araldica, ma cercare il proprio stemma, quello vero, con il quale segnare le proprie carte è in qualche modo cercare se stessi, la propria immagine, la propria identità.

In tale scenario - per nulla esaltante - emerge ora, nello sparuto numero delle pubblicazioni araldiche in Italia, il volume "Blasonario Giuliano - Raccolta di stemmi e notizie storiche delle famiglie dell'Istria e delle città di Fiume, Trieste, Gorizia e Grado", autore il capodistriano Paolo Grio e coautrice la consorte Cristina Bernich.

In questa monumentale opera, l'autore riporta gli stemmi delle case gentilizie e delle famiglie che - per secolare uso - avevano un'insegna araldica, senza dimenticare di annotare, anche le relative blasonature, e note storiche a corredo, il tutto tratto da numerosi antichi testi e armoriali.

Enorme lavoro certosino di studio, di ricerca, di analisi e di sintesi, portato a compimento anche grazie alla consorte, Cristina Bernich, che ha collaborato nella ricerca delle fonti storico-araldiche e nello stendere i vari testi.

Quest'opera ha, di conseguenza, un grande valore, perché offre la possibilità, anche al lettore meno esperto, di trarre conoscenza di una parte importante del patrimonio araldico di una terra, dove tale scienza documentaria della Storia primeggiava.

Ne ho lette con particolare attenzione le pagine, traendone grande arricchimento e credo sia mio dovere rivolgere un caloroso ringraziamento agli autori, nella convinta certezza che queste pagine forniranno un ausilio fondamentale alla conoscenza dell'araldica, di questa antica e nobile terra.

Giorgio Aldrighetti

*Grande Ufficiale dell'ordine Equestre Pontificio di San Silvestro papa
dell'Ordine Al Merito Melitense del Sovrano Militare Ordine di Malta*

INTRODUZIONE

Alla stesura di queste brevi note sento sorgere nell'animo una moltitudine di ricordi, sensazioni, e sentimenti che mi fanno gioire e soffrire nello stesso tempo. Diversi anni addietro ho incominciato, con grande entusiasmo, a raccogliere le notizie storiche ed araldiche sulle Famiglie blasonate presenti nella Venezia Giulia. Immersomi nello studio badavo solamente a disegnare gli emblemi araldici delle stesse, credendo in tal modo di concludere questa ricerca in breve tempo.

Ma così non è stato.

Ho "contagiato" con questa mia iniziativa la compagna della mia vita rendendola partecipe dei miei progetti. Lei di buon grado, constatata la serietà, l'originalità dello studio, l'impegno da me dimostrato ed anche di fronte alle difficoltà che incontravo ha voluto generosamente aiutarmi dando una regola chiara e precisa al procedere del mio operare. Ha ordinato con logica le fonti dalle quali ho tratto le notizie, ha provveduto a stendere il testo riguardante le vicende storiche e la descrizione degli stemmi delle famiglie considerate; con un'azione paziente e meticolosa ha creato il traliccio sul quale poi sono stati inseriti gli emblemi araldici con le relative varianti.

Non ha potuto partecipare al compimento di questa iniziativa in quanto repentinamente e dolorosamente è mancata quando stavamo ultimando il testo ed i disegni degli stemmi relativi alla lettera "V".

Deve essere considerata comunque a pieno titolo coautrice di questa opera che senza il suo apporto determinante e senza la sua metodica collaborazione io con molta difficoltà sarei stato in grado di completare.

È veramente motivo di grande soddisfazione esser giunto al "dunque" di un impegno pluriennale che raccoglie in un corpo unico, quelli che sono stati gli interessi, in materia araldica degli storici locali che hanno trattato questi argomenti quasi sempre in maniera molto marginale.

Andrea Benedetti, nell'introduzione all'XI e ultimo contributo al Blasonario Giuliano, auspicava venissero raccolti in un unico lavoro d'insieme, tutti gli studi araldici riguardanti la Regione Giulia. Mi sono adoperato in tal senso, ma lungi da ritenere che questo impegno sia il raggiungimento della meta proposta, in quanto lo studio ora ultimato sarà sicuramente oggetto di ulteriori aggiunte e perfezionamenti.

Sono sicuro che il lavoro finora svolto sia un grande iniziale passo verso una visione d'insieme, soddisfacente e completa sull'araldica della nostra Regione¹.

Trieste, Novembre 2014

¹ M. BONIFACIO, Studi e ricerche sui cognomi capodistriani, GRIO, in "La Sveglia" nr. 152, Trieste 2003, pp. 13-15.

L'araldica, è una materia che viene ad essere sussidiaria allo studio della storia, ma inoltrandosi nella considerazione degli emblemi araldici, che sono i biglietti da visita delle varie famiglie nobili, si ha l'opportunità di comprendere, tramite la presenza dei componenti delle stesse, quali furono le vicende storiche nelle quali queste famiglie si trovarono partecipi, talvolta anche con ruoli di protagonisti.

Viene definito "arma" o "stemma" il complesso di tutte le figure, emblemi, smalti, ornamenti, contrassegni di onore che servono a far conoscere la nobiltà di una famiglia ed a distinguere una nazione, una provincia, una città, una corporazione o anche una famiglia nobile.

L'araldica è l'arte degli araldi, l'arte che insegna a comporre le insegne gentilizie, l'araldica inventa le bizzarre divisioni dello scudo, crea immagini fantastiche, ricerca nella mitologia, nella storia, nell'archeologia, nei costumi dei popoli per trarne figure allusive ai nomi ed avvenimenti, e traccia con segni emblematici sugli scudi delle famiglie, delle nazioni e delle città, le vicende, le appellazioni, i titoli di esse, servendosi da un mezzo conosciuto da tutti i popoli, il simbolo.

Dal tedesco "blasen" proviene la parola blasone. Il blasone è la scienza che insegna a decifrare le armi, a comprendere il significato delle diverse figure, le proprietà, le leggi dell'araldica ed a descrivere il linguaggio tecnico di qualunque specie di insegne. Malgrado questa distinzione, le voci "araldica" e "blasone" sono in generale prese l'una per l'altro.

Le armi si possono dividere in sei specie principali:

- 1) arme di dominio, come quelle di tutti i regni, principati, repubbliche sovrane;
- 2) di dignità, ossia contrassegni di carica;
- 3) di comunità, come quelle delle province, città, religioni o simili;
- 4) di concessione, come quelle che si concedono dalla potestà sovrana, prese dalle armi loro medesime;
- 5) di padronanza, cioè quelle che si aggiungono alle proprie per contrassegno di dipendenza;
- 6) gentilizie, che sono le armi proprie delle famiglie con le quali si distinguono l'una dall'altra.

A volte, lo studio dell'Araldica è stato considerato come la glorificazione di una delle tante forme della vanità umana, ma - messe da parte queste errate convinzioni - ci appressiamo a considerare ed a far un po' di luce su questa materia che anche nella nostra Regione ebbe, iniziando dal XVII secolo, i suoi, seppur non numerosi, cultori.

Nicolò Manzuoli nel 1611 nella "Nuova descrizione della Provincia dell'Istria" elenca le famiglie nobili della città di Capodistria senza, però, dare cenno alcuno dei blasoni delle stesse².



2 N. MANZUOLI, Nuova descrizione della Provincia dell'Istria, Venezia 1611, pp.79-81; B. ZILLOTTO, Nicolò Manzuoli, in Pagine Istriane 1959, pp. 34-35; F. SARTORI, Nicolò Manzuoli, in Istria e Dalmazia, Uomini e tempi, a cura di Francesco Semi, Venezia 1991, p. 219.

Possiamo sicuramente ricordare per primo Giulio Cesare de Beatiano che considerò l'Araldica quale materia di studio e trattazione. "Gentiluomo di Giustinopoli, Cavaliere dell'Ordine Reale di San Michele e perpetuo Commentatore d'Icaria", come egli, ampollosamente ed in linea con il costume dei tempi, non tralasciava di qualificarsi. Autore di un prezioso trattato pubblicato a Venezia nel 1680, dal titolo "L'Araldo Veneto ovvero Universale Armerista, Mettodicò di tutta la Scienza Araldica" nel quale presentava la storia del blasone dai tempi più remoti, codificava le regole per la composizione dello scudo ed indicava, a suo dire, il significato degli smalti e delle figure araldiche. Presentiamo il frontespizio riproposto dall'editore Arnaldo Forni di Bologna.

Riportiamo alcune delle considerazioni, da lui espresse in quest'opera, su quanto si può trovare esposto nei blasoni.

Riguardo gli smalti:

"L'Oro ..., il più nobile dei metalli, viene indicato come il simbolo del sole ... denota la virtù della liberalità e significa splendore, preminenza, autorità, forza e grandezza ... il più potente di tutte le cose animate essendo egli l'anima di tutte le attioni mondane".

"L'Argento ..., dopo l'Oro, è il più considerabile, viene nell'Arma rappresentato per speranza e purità di vita e di aspettative degne, e gloriose, denota cortesia e gentilezza".

"Il primo fra i Colori è il Vermiglio, o Rosso ... denota valore, magnanimità, ardire, Grandezza, Dominio, Nobiltà".

"L'Azzurro, chiamato ... Giacinto, e Celeste ... significa zelo al ben operare, perseveranza nell'intraprese, amore alla Patria fedeltà al Principe, Augurio buono, Fama gloriosa, preludio di Vittoria, e promessa di buon Governo".

"Il Verde ... significa negli Armeggi Speranza perduta, colore luttuoso ... dimostrasse l'immatura Morte del suo Auttore in Guerra sopra qualche sua Intrapresa".

"Il Colore nero ... sopra l'Vomo denota grauità, senno, costanza, e fortezza, nei Vecchi maturità, Consiglio, Segretezza, e ponderatione. Nella Donna Gouiune pazzia, viltà d'animo, e poca accortezza. Nella Donna maritata onestà di pensiero, Amore fermo, e perseueranza. Nei fanciulli oscurità d'ingegno e poca riuscita". E così via.

Per le figure animali che appaiono sugli scudi:

Il Leone, per lo più rampante, viene collocato in varie posizioni che "rappresentano negli Armeggi Nobiltà Eroica, attioni generosse, e grandi, forza d'animo, e prontezza". Obbliga in modo particolare al buon esercizio, a fortezza e magnanimità. Figura araldica per eccellenza.

"L'Orso Animale iracondo d'irsuto pelo... da conoscere ch'il suo Auttore sia stato Vomo foero in Guerra, e pronto ad eseguire i suoi moti".

"Il Ceruo ... è animale nobilissimo di somma velocità, e prudenza ... dimostra Vomo di gran prudenza nella Militia". Chi lo porta per insegna deve adoperarsi nel conseguire il bene e fuggire il male.

"Il Cauallo ... considerato per la sua nobiltà, il più degno Animale, che venga introdotto nell'Arme, posciachè da lui cominciarono l'eroiche prodezze di que' famosi Caualieri, che immortalarono il loro nome con attioni gloriose, e memorabili ... Quelli che portarono per Blasone d'Arme il Cauallo devono dimostrarsi generosi nelle loro attioni, essendo la generosità la Colonna dell'onore, lo specchio della gloria, et il fonte da cui scaturiscono tutti gli onorati, e laudati fini".

"Il Cane ... rappresenta la fedeltà con la quale deue ogni buon Soldato portarsi verso Dio, verso il Principe, e verso il suo Capitano".

"Il Lupo ... significa il Guerriere vigilante, et ardente, non essendo alcuno più di lui sollecito, e diligente nel cercar la preda".

"La Volpe significa Vomo sagace".

"L'Aquila ... rappresenta la nobiltà di Natali, Dignità, Gentilezza d'Animo, Prudenza, Dominio, e Valore ... non essendoui alcun dubbio, che la vera Nobiltà nasce dalle virtù d'un animo chiaro, e risplendente".

"I Cigni, le Cicogne, La Ciuetta ... Vccello dagli Antichi molto stimato ... la rappresentavano per simbolo di Vittoria; vomo prudentissimo e silensioso".

"La Fenice, La Colomba, L'Oca, Il Griffone, Il Drago ... significa vigilanza, e perspicacia, ò prudenza, con la quale l'Vomo va tutto saggiamente inuestigando".

"I Delfini fra' Pesci sono i più nobili; significano Dominio di Mare, celerità, e sollecitudine...

Principe vigilante, Guerriero sollecito, Protezione sincera, ... non essendoui animale di tale specie più onorevole più amorevole di essi cogli Vomini”.

Anche il regno vegetale viene ampiamente rappresentato in svariate raffigurazioni simboliche. La quercia è l'essenza più nobile ed a volte viene raffigurata solo in parte, con un ramo.

“L'Oliuo rappresenta Pace sicura, concordia trionfante”.

“La Palma ... della Vittoria preclara, della pubblica felicità, della perseueranza in amore, dell'animo vmile, del Premio onorevole”.

“Il Cipresso rappresenta l'eternità della fama”.

“La Vite è simbolo dell'unione pubblica, dell'amicitia gioveuole, dell'Allegrezza giouenile, del profitto in amore, degli abbracciamenti souavi”.

“I Cauoli denotano animo sincero, e generoso”.

“Il Lilio conuallium è simbolo della bellezza, dell'Anima pura”.

“La Rosa è simbolo dell'amore incontaminato, della Nobiltà legittima, della Misericordia amorosa, dell'amicitia cortese, dell'allegrezza di cuore, ... della bellezza semplice, e del merito noto”.

Nell'armeggio delle figure celesti la stilizzazione grafica viene portata al massimo.

“Il Sole Pianeta benefico vien posto con dodici raggi ... Significa Gratia Diuina, Magistero sublime, Fede chiara, Principe benigno, Intelletto luminoso, Prouidenza Celeste, Amore perfetto, Cortesia chiara”.

“La Luna ... significa benignità, non essendo il suo Lume altro, che lo stesso del Sole ... Impero auttoreuole, ... Bellezza femminile, Amore mutabile, Corrispondenza d'affetto, et Amicitia buona”.

“La Cometa ... Dinota chiarezza della Fama, e della Gloria, che siegue da per tutto il corpo luminoso della Virtù”.

Il de Beatiano elenca i significati di altre figure molto presenti nella vita comune:

“Il Pozzo è simbolo della Sapienza”.

“Il Monte è simbolo di persona nobile, che per i propri meriti sia stata innalzata à sublimi onori, e grandezze”.

“La Croce è simbolo del premio, della Vittoria sublime, del trionfo glorioso, della Gratia acquistata, e della Fede Cristiana”.

“Il Cappello è simbolo di Dignità ottenuta”.

“Le Torri ... sono Marche d'antichità, e cospicua Nobiltà ... rappresenta fermezza d'animo, che non può essere d'alcuna cosa vacillato ... virtù ben disposta, e piantata nel terreno delle buone, et onorate inclinationi”.

“La Colona ... rappresenta la costanza, che suole albergare ne' cuori generosi degli Vomeni”.

“La Spada ... significa Soldato, trauglio utile, valore temuto, Amor della Patria, attione virtuosa, costanza armata, difesa contro i pericoli, forza sottoposta alla Giustizia”.

“L'Elmo significa virtù dell'impegno, pensieri sublimi, autorità cospicua, e Fede cattolica”.

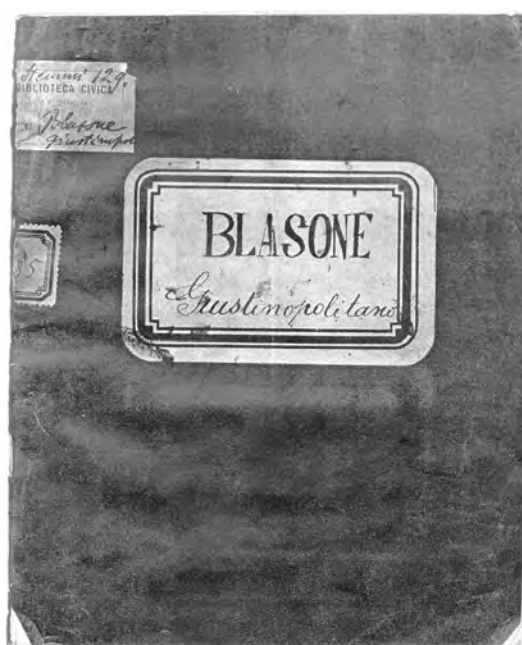
Ecco parte di un rutilante e curioso empireo, ai più sconosciuto, un'elencazione infarcita di figure simboliche e retoriche alle quali vengono attribuiti meriti e qualità che noi, oggi, facciamo fatica a credere per intero.

Il de Beatiano era un letterato del suo tempo, non privo di cultura e d'intelligenza, uno di quei gentiluomini che si trovavano nelle varie corti o città italiane, dove vivevano mettendosi al servizio d'illustri personaggi ed offrendo i propri servizi. Costui, esperto di Araldica, è l'araldista del Consiglio Patrizio della città di Brescia dove, nel 1684, pubblicò “La Fortezza illustrata. Discorso araldico sopra l'Armeggio dell'illustre città di Brescia con altri di molte famiglie nobili di quella insigne città”. Fu autore di diverse altre opere, sempre di carattere araldico, e possiamo considerarlo tra i maggiori studiosi veneti della materia³.

³ G.C. DE BEATIANO, altre opere dello stesso: La Verità esaminata. Discorso genealogico della nobiliss. famiglia Piloni di Belluno, Venetia 1673; Descrizione idrografica della meravigliosa, e stupenda opera. Dal Gran canale reale nella provincia di Lingua, Venetia 1685; Il mercurio araldico in Italia, compendioso blasone di tutte le province, e città d'Italia, Venetia 1686; La Scuola geografica pratica facile per intendere tutti i termini, che riguardano la geografia historica, civile, sacra, e politica Con una particolar descrizione sopra l'estesa, e dominio di tutte le religioni, sette, e riti, che vengono professati da qualunque natione del mondo, Venetia 1684; La corona imperiale compilata dal cavalier Giulio Cesare de Beatiano, Ferrara 1689.

Riguardo all'araldica della città di Capodistria, ricordiamo la prima raccolta, incompleta, di stemmi delle famiglie capodistriane disegnata dal dott. Prospero Petronio e inserita nella "Parte Prima" delle "Memorie Sacre e Profane dell'Istria" opera che da molti era ritenuta perduta, ma fortunatamente riscoperta nell'Archivio Regionale di Capodistria e dopo laboriosa ed impegnativa decifrazione è stata pubblicata nel 2001 a cura dello storico Flavio Forlani per conto della Società Italiana di Ricerca di Capodistria. Il Petronio elenca le famiglie nobili iniziando dalla lettera "B", ovvero con i conti Borisi per concludere con la lettera "T" ovvero con i conti Tarsia. Non sono indicate le famiglie con i cognomi iniziati con le lettere "A", "D", "P", "U" e "Z" che sicuramente avevano tra i loro componenti degli esponenti importanti nel prosieguo della vita pubblica di Capodistria. Questo elenco deve essere stato una prima bozza di un lavoro incompiuto⁴.

Altro fondamentale lavoro è lo stemmario disegnato da un ignoto araldista del 1800 conservato anche questo nell'Archivio Regionale di Capodistria. Detta raccolta si compone di 132 stemmi disegnati in maniera piuttosto primitiva, ma recanti ciascuno l'indicazione del colore degli smalti nelle varie campiture.



A suo tempo questa operetta è stata esaminata dal prof. Giuseppe Vatova che la indicava quale proprietà della famiglia Kersevanny. Pervenuta a mani del marchese Anteo Gravisi, è stata fatta copiare perché in cattivissimo stato. Una seconda copia è stata disegnata a cura di Ferdinando Percolt dal quale è passata al prof. Stefano de Petris che l'ha donata infine al municipio di Capodistria. Si può ritenere che all'origine di questo blasonario non sia del tutto estraneo il cav. de Beatiano.

La raccolta porta sull'esterno della copertina il titolo "Blasone Giustinopolitano" e come sottotitolo, nella prima pagina "Arme ovvero insegne delle Famiglie Nobili dell'illustrissima Città di Giustinopoli". Una nota informa "Copiato da disegno a penna, antico, a mani del sig. Ferdinando Percolt, che copiò il detto blasonario da altro, proprietà del signor marchese Pio Dr. de Gravisi", firmata "Stef. prof. Petris". Altra annotazione sulla parte alta della pagina "Dono del prof. S. Petris N° 4022/9031", accompagnata da due timbri della Biblioteca Civica di Capodistria. L'opera si presenta della consistenza di un quadernetto scolastico di 18 fogli dalla copertina nera.

Da questa raccolta venne tratta una copia, ampliata, che casualmente e fortunatamente ho avuto occasione di consultare e fotocopiare. Il titolo di questo album era diventato: "Arma ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli".

⁴ L. DE JENNER, Prospero Petronio, in Biografia Triestina, parte terza, p. 97, manoscritto inedito in Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste, segnatura 1/1B4; P. STANCOVICH, Biografia degli uomini distinti dell'Istria, Capodistria 1888, pp. 255-256; A. CHERINI, Prospero Petronio, in Istria e Dalmazia, Uomini e Tempi - Istria e Fiume, a cura di F. Semi, Venezia 1991, p. 225; P. PETRONIO, Memorie Sacre e Profane dell'Istria. Brani della Parte Prima, a cura di F. Forlani, Capodistria 2001, pp. 78-163.

Arme
ovvero insegne
Delle
famiglie nobili
dell'illustrissima
città
di Giustinopoli.

I disegni sono decisamente migliorati, sono esposti in rigoroso ordine alfabetico, tranne gli ultimi quattro aggiunti in un momento successivo.

Sono presentati tre disegni su ogni facciata, sono numerati sino ad arrivare al numero di 189, su 64 pagine. Ho voluto presentare le immagini dei primi disegni del Prospero Petronio, poi quelle del Blasone Giustinopolitano ed in fine quelle della raccolta "Arme ..." per constatare l'evoluzione ed il progressivo perfezionamento delle immagini.

A Trieste, Padre Ireneo della Croce, al secolo Giovanni Maria Manaruta⁵, nella sua "Historia antica e moderna, sacra e profana della città di Trieste", alla fine dell'opera, presenta, corredati da succinte notizie storiche, gli stemmi delle tredici "casade" triestine e di altre famiglie nobili locali.

Allargando di poco il nostro orizzonte di considerazione, dobbiamo ricordare, presente a Lubiana nella seconda metà del XVII secolo, lo storico Johann Weichard Valvasor⁶, di famiglia originaria da Bergamo, uomo poliedrico dai numerosi interessi che nella sua monumentale opera "Gloria del Ducato della Carniola" presenta, oltre agli stemmi delle località di questa regione, anche quelli di Trieste, delle cittadine istriane e delle famiglie nobili comprese nella Contea di Pisino.

Venendo più vicini ai nostri giorni, vogliamo ricordare, ora, la singolare figura di Luigi de Jenner di Seebeegg e Beerburg⁷. Nato a Trieste nel 1803, patrizio triestino, è sicuramente il meno conosciuto tra gli studiosi di storia patria locale, sebbene possa essere considerato uno dei più importanti. Nonostante avesse avuto un'esistenza travagliata ed angustata da lutti, malattie e fosse vissuto in un costante stato di difficoltà economiche, il de Jenner, di carattere schivo e modesto, si dedicò in più di trent'anni di studi alla raccolta di un'infinita di notizie riguardanti tutti i campi della storia patria triestina, ricavandole con la costante e meticolosa consultazione degli archivi pubblici e privati. Si dedicò alla trascrizione di diplomi, documenti vari ed alberi genealogici delle famiglie nobili triestine che allora stavano in gran parte estinguendosi e cercò in ogni modo di mantenere uniti quelli che erano i documenti dei loro preziosi archivi familiari. Disegnò piante di chiese e di palazzi che in seguito vennero demoliti per dar posto alla nuova città che stava nascendo; riportò notizie sui nomi delle vie che altrimenti sarebbero andate perdute, conservò la memoria di tante realtà che oggi non esistono più. Collaborò agli studi storici di Domenico Rossetti e Pietro Kandler, che lo gratificarono appena con una tiepida amicizia. I risultati delle sue ricerche sono oggi conservati presso l'Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste e, purtroppo, dobbiamo dire che molti di quelli che dopo di lui scrissero su Trieste poterono

5 I. DELLA CROCE, *Historia Antica e Moderna Sacra, e Profana, della città di Trieste*, in Venetia 1698, libro VIII Cap. X, pp. 657-694. L. DE JENNER, *Di Giovanni Maria Manaruta, Cronografo et Antiquario di Trieste*, in Istria, tomo I, n. 4, pp. 15-16, Trieste 1846; L. DE JENNER, *Ireneo Della Croce*, in *Biografia Triestina*, parte terza, p. 86, manoscritto inedito in Archivio Diplomatico della Biblioteca Civica di Trieste, segnatura 1/1B4.

6 J.W. VALVASOR, *Die Ehre Dess Hertzogthums Crain, Norimberga-Lubiana 1689*, parte III, libro IX, par. 12. M. BIDOVEC, *Johann Weichard Valvasor*, in *Quaderni Giuliani di Storia*, a. XXIX, n. 1, Trieste 2008, pp. 157-216.

7 A. ALISI, *Luigi de Jenner (1803-1868)*, in *La Porta Orientale*, Trieste 1951, pp. 416-435; S. DEGLI IVANISSEVICH, *La vita e l'opera di Luigi de Jenner*, in *La Porta Orientale*, Trieste 1969, pp. 105-130; Id., *Profilo biografico di Luigi de Jenner*, in *Archeografo Triestino*, Trieste 2003, pp. 341-342; F. COLOMBO, *Il cultore della Patria*, in *Archeografo Triestino*, Trieste 2003, pp. 343-351; R. ARCON, *I manoscritti (di Luigi de Jenner) dell'Archivio Diplomatico*, in *Archeografo Triestino*, Trieste 2003, pp. 352-365.

approfittare dei suoi scritti, dimenticando, quasi sempre, di citare la fonte delle loro ricerche: sembra che nei suoi confronti si fosse istituita una inspiegabile congiura del silenzio. Nel 1979, dopo più di un secolo di colpevole dimenticanza, gli è stata dedicata una via nel rione di Servola ed è stata collocata una lapide commemorativa sulla casa natale in via di Cavana a Trieste.

Luigi de Jenner ci ha lasciato, tra le altre ricerche storiche, dei corposi studi genealogici sulle famiglie e personalità triestine, accompagnati da raccolte di stemmi acquerellati che riportano, oltre a quelli di Trieste, anche blasoni di famiglie austriache, goriziane, istriane e venete allora presenti in città. Una vasta raccolta araldica inedita, della Trieste del 1800, che attende di essere conosciuta. Muore nel 1868 e viene sepolto in una fossa comune nel cimitero triestino di Sant'Anna.

A Capodistria, Gedeone Pusterla, pseudonimo di Andrea Tomassich⁸, cultore di studi storici e genealogici pubblica, alla fine del XIX secolo, due interessanti volumetti. Nel 1887 "I Nobili di Capodistria e dell'Istria con cenni storico-biografici" e nel 1891 "I Rettori di Egida – cronologie, elenchi, genealogie, note ed appendice". Ancorché i due testi siano ricchi di notizie, non riportano alcuna descrizione relativa ai blasoni delle famiglie considerate.

Venendo a tempi più recenti, riscontriamo due personalità giuliane che vissero negli stessi anni, si occuparono anche di araldica influenzandosi a vicenda, sicuramente a causa di sincera collaborazione: Carlo Baxa ed Antonio Alisi.

Carlo Baxa⁹ nacque a Pola nel 1875, figlio dell'ammiraglio medico dott. Romano e di Guglielmina contessa de Lombardo; conseguì il diploma di maturità, prestò servizio militare nell'esercito austriaco come ufficiale degli Ussari d'Ungheria divenendo famoso cavallerizzo ed in seguito presidente di vari comitati ippici. Per un periodo si ritirò a Lindaro, cittadina dei suoi avi, dove si occupò della coltivazione delle proprietà agricole di famiglia. Fervente patriota fu animatore e sostenitore dei sentimenti dell'italianità istriana. Nel 1910, venne nominato segretario della "Prima esposizione provinciale Istriana", dirigendo la complessa organizzazione della stessa. In questa occasione il Baxa presentò una raccolta di sessantasei emblemi araldici di cittadine, terre, castelli posti nella penisola istriana e sulle isole quarnerine. Tale gruppo di disegni costituisce la prima parte del Blasonario Istriano, non che la prima raccolta moderna sull'Araldica dell'Istria; la seconda, riguardante gli stemmi delle famiglie nobili istriane, pazientemente raccolti dal Baxa per oltre un decennio e figurati con i loro smalti multicolori, venne presentata, dalla Pasqua a Pentecoste del 1920, nella "sala rosa" del prestigioso Palace Hotel di Portorose. Ci rimane, di questa esposizione, un libretto di 16 pagine dal titolo "Invito a visitare l'esposizione araldica istriana", nel quale sono elencate, in ordine alfabetico, le famiglie nobili dell'Istria con accanto indicata la località ove risiedevano. Furono presentati 478 blasoni gentilizi e stemmi civici dell'area istriana disegnati su 451 cartoncini. Era intenzione del Baxa di compilare e pubblicare il "Libro d'oro dell'Istria", progetto che purtroppo non ebbe a concretizzarsi a causa della mancanza di adeguato supporto finanziario. Questo materiale venne in seguito depositato presso la Biblioteca provinciale dell'Istria con sede a Pola. Per lungo tempo si ritenne che questa raccolta fosse andata perduta ma, alla fine degli anni ottanta dello scorso secolo, fortunatamente ricomparve, venendo segnalata fra i fondi dell'Archivio di Stato di Fiume. Uniti a questi 451 cartoncini, ci sono sessantaquattro disegni in bianco e nero di araldica piranese, probabile opera di Giulio de Franceschi.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Carlo Baxa venne richiamato nell'esercito austro-ungarico ed inviato, per due anni, alle Bocche di Cattaro poi al Comando di tappa di Sacile e quindi a Vittorio Veneto. Al termine delle ostilità, unitamente ad altri patrioti, costituì a Trieste un Comitato di salute pubblica che, assieme alla Guardia Civica, difese la città durante le cinque giornate nelle quali Trieste fu in balia delle truppe sbandate ed in ritirata.

⁸ Altre opere di G. PUSTERLA: Il Santuario della B.V. di Smedella, Capodistria 1866; San Nazario, ivi 1888; La necropoli di San Canziano, ivi 1889; Le famiglie capodistriane esistenti nel sec. XVI, ivi 1886; Elenco dei pittori dell'Istria ... (manoscritto esistente nell'Archivio storico del Comune di Capodistria); Storia dell'educazione pubblica in Capodistria, 1630-1872 (manosc. c.s.); Su Panfilo Castaldi, in "La Provincia dell'Istria", I.IX.1884.

⁹ M.C., memoria di Carlo Baxa, in Pagine Istriane, anno II, nn. 7 e 8, pp. 60-62, Pola 1951; G. RADOSSI, Monumenta Haraldica Iustinopolitana, Rovigno-Trieste 2003, pp. 35-37.

Dopo la guerra, Oscar Cosulich gli offrì l'avviamento della stazione di cura di Portorose, della quale fu segretario dal 1921 al 1922. Poi dal 1923 al 1943 ricoprì la carica di segretario, e poi Direttore, della Commissione di Cura di Abbazia. Proprio nel 1943 si trasferì a Trieste, ove rimase sino al 1947, quando per motivi di salute si stabilì a Merano, dove morì nel 1951.

Dobbiamo sicuramente riconoscere a Carlo Baxa il merito di aver intrapreso, con metodi moderni, lo studio di questa "Nobile Arte".

Antonio Alisi¹⁰ era nato a Trieste il 2 febbraio 1876 da una famiglia di lontana origine altoatesina, da generazioni trapiantata in Italia. Il suo cognome originario era "Leiss von Leimburg" sonante di nobiltà che fu da lui mutato, dopo la prima guerra mondiale, in "Alisi di Castelvarco". Compiuti gli studi presso la Scuola Reale, trovò impiego presso la Riunione Adriatica di Sicurtà dove raggiunse presto posti direttivi e di prestigio in varie sedi. Frequentò fin da giovane l'ambiente intellettuale ed artistico triestino, dimostrando una spiccata propensione verso la storia e l'arte, studiò ed illustrò i monumenti dell'antica cultura del passato di Trieste e dell'Istria.

"Nel 1909 - l'Alisi scrive - mi sono trasferito a Capodistria dove feci varie conoscenze ed amicizie per cui mi affezionai alla città e cominciai a studiarne la storia frequentando l'archivio comunale e quello dei frati di Sant'Anna". Pubblicò a proprie spese, nel 1910, con lo pseudonimo di Italo Sennio, una monografia dal titolo "la Chiesa ed il Convento di S. Anna a Capodistria - un museo d'arte", elegante opuscolo corredato da numerose fotografie delle opere d'arte la conservate.

Prosegue l'Alisi, "Nell'Esposizione Provinciale Istriana non ebbi alcuna parte però vidi che già diversi antiquari e rigattieri trattavano, con le vecchie famiglie capodistriane, per acquistare loro cimeli ed oggetti d'arte. Ne' parlai subito all'On. Felice Bennati ed al podestà Bortolo Sardos proponendo loro di formare un museo cittadino. Entrambi accettarono con entusiasmo la proposta e la portarono al Consiglio Comunale. Nell'ottobre 1910 fui chiamato in Municipio e mi si comunicò ch'era stato deciso di fondare il museo, cui in via provvisoria si assegnavano, quale sede, due sale nel Convento di Santa Chiara, che all'istituzione si destinavano - una volta tanto - 800 corone nell'attesa di vedere l'esito. Inoltre mi si comunicava che alla direzione sarebbe stato posto il bibliotecario ed archivista comunale prof. Majer, segretari il maestro Cossar ed io, consiglieri di direzione il prof. Musner ed il prof. Babuder".

Possiamo dunque dare merito all'Alisi d'esser stato il promotore della costituzione del Civico Museo di Storia ed Arte di Capodistria. Nel 1912 venne inviato dalla R.A.S. in Egitto come dirigente generale per quel Paese, lasciando posto al collega Cossar, al quale spetta il merito di aver traslocato il museo, che contava già 800 pezzi, nella sede definitiva del Palazzo Tacco. Rimase in Egitto sino al 1916. Già nel 1914, scoppiata la guerra, vi fondò un Comitato per gli irredenti, testimoniando l'italianità di più di duecento famiglie ed evitando così che venissero internate in campi di concentramento. Ritornato in Italia non ottenne di essere arruolato per il fronte, come desiderato, perchè vedovo con due figlioletti a carico, ma ebbe incarichi presso il Comando Supremo in Friuli. Terminata la guerra, l'Alisi riprese casa a Trieste, tornando ad occuparsi dei diletti studi locali fino a che "il podestà Pietro de Manzini - sono le sue testuali dichiarazioni - non mi chiamò (nel 1925 o 26) per invitarmi a riprendere la direzione. Da allora, fino al 1930, riordinai le singole raccolte quando, nominato Commissario Prefettizio del Museo di Bolzano, doveti staccarmi con grande dolore dalla mia cara Capodistria". La nostra regione lo attrasse ancora, in quanto venne nominato dirigente alle saline di Pirano, impiego che mantenne sino al terribile maggio 1945, quando fissò definitivamente dimora in Alto Adige. Ad Ora, presso Bolzano, visse gli ultimi anni, scrivendo la sua opera conclusiva "Origine e sviluppo di Bolzano".

Antonio Alisi lasciò diverse opere di storia dell'arte locale: con lo pseudonimo Italo Sennio la già ricordata monografia sulla chiesa e convento di S. Anna e, con il cognome Leiss, una guida al Museo Civico di Capodistria del 1926, "La cattedrale di San Giusto - incoronazione della Vergine" (1927) e "La cattedrale di San Giusto - i mosaici" (1928). Col cognome Alisi, invece, scrisse: "Benedetto e Vittore Carpaccio" (1929), "Il Duomo di Capodistria" (1932), "Il Palazzo Pretorio, la Loggia, il Municipio di Capodistria" (1932), "La Chiesa ed il Convento di San Domenico di Capodistria" (1937), "Quattro bergamaschi vescovi istriani" (1937), "Famiglia e palazzo Besenghi di Isola d'Istria", "La

¹⁰ Direzione, Ricordo di Antonio Alisi, in *Pagine Istriane*, 1953, p. 10; L. PARENTIN, Antonio Alisi di Castelverco (già Leiss von Laimburg), in *Archeografo Triestino*, serie IV, vol. 51, 1991, pp. 411-413.

chiesa di Pirano” - ampio studio apparso sul bollettino “La voce di San Giorgio” in 23 puntate tra il 1937 ed il 1939 e successivamente in volume illustrato.

Nel 1997 è stato pubblicato dalle Edizioni “Italo Svevo” di Trieste un’importante volume dal titolo “Istria Città Minori”. Tale volume è la divulgazione del manoscritto “Note storico-artistiche sull’Istria (eccettuate Capodistria, Pirano, Parenzo e Pola)”. Vengono presentati gli studi storici e la catalogazione degli oggetti d’arte, effettuati dall’Alisi nei primi trent’anni del secolo passato, presenti in più di duecento centri minori istriani.

Per la ricca presenza iconografica e la minuziosa completezza di dati esposti, detta opera può affiancare “L’Inventario degli oggetti d’arte in Istria” – Provincia di Pola, di Antonino Santangelo pubblicato nel 1935 e “L’Arte in Istria” di Francesco Semi apparso nello stesso periodo.

Seppur marginalmente, in confronto a quelli che sono stati i suoi interessi primari, l’Alisi si interessò anche di araldica. Iniziò dal 1907, come annota sulla copertina, la raccolta di una serie di stemmi delle famiglie nobili giuliane intitolata “Armi gentilizie Istria – Trieste”. Lo studio si compone di 380 fogli riportanti ognuno il disegno di un’arma (qualcuno riporta anche la variante), il nome della famiglia e la residenza della stessa. Alcuni stemmi sono acquerellati mentre gli altri sono presentati con i tratteggi convenzionali che ne indicano gli smalti. Questa interessante opera inedita è conservata nell’Archivio Regionale di Capodistria.

Cofondatore del Civico Museo di Storia ed Arte di Capodistria fu il prof. Ranieri Mario Cossar¹¹, nato a Gorizia nel 1884. Studiò a Venezia arti figurative ed in seguito si dedicò all’insegnamento della pittura e della storia dell’arte. Nel 1910 è componente della Giuria per la sezione “Belle Arti, Scienze, lettere e fotografia” della “Prima Esposizione Provinciale Istriana”; al termine della quale si dedica alla costituzione del museo capodistriano. Lo troviamo in seguito impegnato, nel 1922, nella commissione per la ricostruzione del rosone del Duomo di Capodistria. Nel 1925 si reca a Gorizia per collaborare al restauro del Castello, gravemente danneggiato dagli eventi bellici della prima guerra mondiale. Nel 1930 organizza la cerimonia d’apertura del Civico Museo di Storia ed Arte a Parenzo, del quale rimarrà direttore fino al 1934; compila poi una guida storica della città di Parenzo ed insegna disegno e storia dell’arte nelle scuole cittadine. Fu insegnante anche nelle scuole di Capodistria e Trieste. Autore di oltre 500 opere, tra volumi, saggi, libretti ed articoli di storia dell’arte, etnografia, storia e filologia pubblicati nei periodici “Memorie Storiche Forogiuliesi”, “La Porta Orientale”, “L’Archeografo Triestino” e “Studi Goriziani”. Dopo il secondo conflitto mondiale, il Cossar si trasferì a Trieste dove si spense nel dicembre del 1963. Si interessò anche di araldica e ci ha lasciato, come informa il prof. Radossi, 80 insegne araldiche disegnate a penna dal titolo “Stemmi sugli edifici pubblici e privati di Capodistria - MCMXX (1920)” con indicazione della posizione degli stessi. In seguito ha compilato un “Libro d’Oro di Capodistria”, contenente 190 blasoni colorati dei casati locali ed una raccolta di 330 stemmi delle famiglie di Verteneglio, Parenzo, Fontane, Rovigno e Grado, diversi colorati ed altri con interessanti notizie storico-biografiche. Questo materiale inedito è custodito presso il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

All’inizio degli anni ’30 del secolo scorso, e per oltre quarant’anni, lo storico Andrea Benedetti ha pubblicato fondamentali studi interessanti l’Araldica Giuliana. Nacque a Rovigno nel 1896, compì gli studi liceali a Capodistria, conseguendo poi la laurea in Lettere all’Università di Bologna. Allo scoppio della prima guerra mondiale, oltrepassò clandestinamente il confine e si arruolò volontario nell’Esercito Italiano. Partì per il fronte e fu presente sul Carso, poi nel Trentino e sul Piave. In seguito fu legionario fiumano fino al tragico “Natale di sangue” e poi ancora a Fiume ai fatti del 24-25 aprile 1921. Durante la seconda guerra mondiale, venne richiamato alle armi con il grado di “maggiore” presso il 30° Reggimento Fanteria in Sicilia. I suoi meriti di valoroso combattente gli fecero ottenere diverse onorificenze militari.

Il prof. Benedetti, docente di greco e latino in varie scuole di Trieste, Grosseto, Viterbo, concluse infine a Roma i 40 anni di servizio scolastico. Pur dedicandosi all’insegnamento non tralasciò mai di partecipare alla vita culturale, collaborando con i suoi studi ad una serie di importanti riviste storico-culturali quali “Memorie storiche forogiuliesi” di Udine, “Porta Orientale” di Trieste, “Rivista Araldica”

¹¹ G. RADOSSI, Monumenta Haraldica Iustinopolitana, Rovigno-Trieste 2003, p. 37.

di Roma e poi ancora all'“Archeografo Triestino”, alle “Pagine Istriane”, agli “Studi Goriziani” e “Itinerari” ed alla “Loggia” entrambe di Pordenone, “Il Friuli” ed alla “Julia gens” di Udine. Nel 1950 fondò e diresse “Il Noncello”, qualificata rivista di arte e cultura di Pordenone, il che gli valse il titolo di cittadino onorario di quella città. Fu anche corrispondente di prestigiosi periodici quali “Ateneo Veneto”, “Deputazione di storia patria per il Friuli”, “Deputazione di storia patria delle Venezia”, “Collegio araldico” di Roma e “Società di Minerva” di Trieste¹².

Seppur tanto ampiamente impegnato in indagini storiche, Andrea Benedetti rivolge la sua attenzione anche all'araldica della Venezia Giulia e nel 1933 pubblica, sulla “Rivista del Collegio Araldico” di Roma, un primo studio intitolato “Vecchia nobiltà Giuliana” nel quale analizza l'evoluzione storica della nobiltà e delle autorità locali e considera le divisioni politiche della regione iniziando dall'anno 1000. Lo studio è corredato da una cartina geografica dove sono indicati gli antichi castelli della Carsia.

Ben più corposo, nel 1934, sempre sulla “Rivista del Collegio Araldico”, appare “Fondamenti storici e giuridici della Nobiltà Giuliana”. In questo lavoro vengono evidenziate innanzi tutto quelle che furono la storia, l'ordinamento ed il funzionamento delle varie entità locali politico-amministrative; le “signorie ecclesiastiche e civili”, le “giurisdizioni feudali”, i “feudi laicali istriani”, la “Contea di Pisino”, il “Principato di Gorizia”, ecc. Vengono indicate quindi, in ordine alfabetico, le famiglie nobili Giuliane con a fianco, per ciascuna, la città di residenza nell'arco geografico da Gorizia a Fiume e l'eventuale titolo nobiliare.

Queste due pubblicazioni sono sicuramente di grandissima importanza e sono le fondamenta per lo studio del mondo araldico della Venezia Giulia. Seguono, dal 1935 fino al 1940, sette contributi al Blasonario Giuliano, poi ancora tre numeri e l'ultimo nel 1976, per complessivi 11 contributi.

In queste pubblicazioni il Benedetti descrive i disegni dei blasoni, indica gli smalti degli stessi e fornisce diverse notizie storiche delle famiglie nominate. Un prezioso lavoro da certosino che ha permesso di salvare il ricordo di gran parte della nostra storia. In collaborazione con l'araldista friulano, conte Enrico del Torso, negli anni 1955-56, pubblicò sulla “Rivista Araldica” lo studio “Introduzione storico giuridica del blasonario pordenonese”.

Andrea Benedetti morì a Roma nel 1978.

Enrico del Torso provvide a costituire una pregevolissima e splendida raccolta comprendente gli alberi genealogici e gli stemmi di 850 famiglie friulane, oggi conservata nella Biblioteca Comunale di Udine.

Il Benedetti coltivò sentimenti di sincera amicizia anche con il fiumano Riccardo Gigante, da lui conosciuto fra il settembre 1919 ed il gennaio 1921 al tempo dell'impresa di Fiume.

Il Gigante¹³ nacque a Fiume il 27 gennaio 1881, figlio di Agostino e di Francesca Canarich. Suo padre era proprietario a Fiume di un'oreficeria ben avviata dalla quale uscivano gli artigianali monili ornati con la caratteristica “testina di moro”. Diplomato presso l'Accademia di Commercio di Graz, di puri sentimenti italiani fu sempre presente alle varie manifestazioni d'italianità nel periodo antecedente la prima Guerra Mondiale. Fu uno dei soci fondatori della “Giovine Fiume”.

Allo scoppio della guerra raggiunse l'Italia e si arruolò volontario nell'Esercito Italiano conseguendo il grado di Capitano. Dopo la guerra, rientrato a Fiume, fu acceso sostenitore dell'annessione della città all'Italia e fu uno dei più fedeli collaboratori del Comandante D'Annunzio, tanto che per lui il Vate aveva riservata una delle Arche del Vittoriale. Terminata l'impresa dannunziana, in quegli anni tormentati, il Gigante continuò a lottare per l'annessione di Fiume all'Italia e, nel 1930, venne eletto Podestà, incarico che ricoprì fino al 1934 anno nel quale fu nominato Senatore.

A Roma incontrò Andrea Benedetti, amico di vecchia data. Questi lo incoraggiò a continuare lo studio dell'araldica fiumana della quale il Gigante aveva già raccolto diverso materiale. Nel 1938, difatti, su “Fiume” rivista della società di studi fiumani venne pubblicato il suo “Blasonario Fiumano”. Nel 1940 seguì il “Primo supplemento al blasonario fiumano”, quindi nel 1944 il “Secondo supplemento”

¹² A. BENEDETTI, Umago d'Istria nei secoli, vol. I, Trieste 1973; vol. II, Trieste 1975; vol. III, Trieste 1995.

¹³ M. DASSOVICH, Riccardo Gigante, in Istria e Dalmazia uomini e tempi, Istria e Fiume, a cura di F. Semi, Venezia 1991, pp. 471-472.

sempre sulla medesima rivista, mentre il “Terzo supplemento al blasonario fiumano” uscì purtroppo postumo, sulla “Rivista Araldica” di Roma nel 1946. Oltre agli studi prettamente araldici, il Gigante non tralasciò quelli storici ed archeologici inerenti la città di Fiume che vennero pubblicati sulla stampa locale. Scrisse un centinaio di articoli divulgativi intesi a ricordare episodi di storia e ad illustrare usi e costumi fiumani. Dopo l'8 settembre 1943, Riccardo Gigante ritornò subito a Fiume per difendere la città dalle pretese straniere. Accettò dall'occupatore germanico la carica di Prefetto del Carnaro, dalla quale però, per il suo fermo atteggiamento, venne esautorato già due mesi dopo la nomina. Pur presagendo una triste fine, non volle abbandonare la sua città, ma decise di seguirne fino in fondo il calvario.

Nei primi giorni del maggio 1945, il senatore Riccardo Gigante venne arrestato dai partigiani jugoslavi ed alcuni giorni dopo, il 4 maggio, trovò la morte, assieme ad altri 10 soldati italiani. I resti delle povere vittime furono sepolti in una fossa comune nel bosco della Loza ad 1 Km. da Castua. Rimane uno dei più puri, se non il più puro, fra i martiri che donarono la vita per l'italianità di Fiume.

Discendente da una antica e nobile famiglia di Capodistria, ricordiamo il professore conte Gregorio de Totto¹⁴ che, seppur angustiato nel corso della sua vita da una lunga malattia, contribuì non poco agli studi storici ed araldici locali ed in special modo a quelli di Capodistria.

Nato a Capodistria in quel lungo e disadorno casone posto quasi alla sommità dell'allora via Santorio, oggi colorato di un colore rosso pompeiano troppo intenso, con il porticato già sede di vari negozi, ora in completo stato di abbandono che però ostenta, sulla facciata, quel leone Marciano già murato sul Castel Leone e considerato uno dei più superbi in tutta l'area del dominio della Serenissima Repubblica Veneta.

Studiò a Capodistria nel Liceo-Ginnasio “Carlo Combi”, ove conseguì la matura a pieni voti. Si iscrisse quindi alla Facoltà di Legge all'Ateneo di Bologna. Conseguita brillantemente la laurea, passò al Corso Allievi Ufficiali di Complemento. Uscì dalla scuola militare con il grado di sottotenente d'artiglieria. A Capodistria fu insegnante al Seminario Vescovile e per un certo tempo insegnò anche al “Combi” dove ebbe l'incarico di Storia e Storia della Filosofia.

Nel 1939 pubblica sugli “Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria” il suo primo studio araldico intitolato “Il Patriziato di Capodistria”, per il quale si è sicuramente ispirato allo stemmario “Arme ovvero Insegne delle Famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli”, piccolo armorario che abbiamo già ricordato, allora a mani della famiglia Gravisi, descrivendo gli stemmi e corredandoli con interessanti notizie storiche delle famiglie. Nel 1940 presenta una ricerca sul “Diritto privato negli statuti di Trieste”. Nel 1941, sempre sugli “Atti e Memorie”, compare uno studio dal titolo “Feudi e Feudatari dell'Istria Veneta” nel quale vengono ricordati quali furono i vari possedimenti feudali, le signorie civili e religiose, le loro vicende di appartenenza e le famiglie che ne furono beneficiarie.

Principiando dal 1943, Gregorio de Totto, sulla “Rivista del Collegio Araldico (Riv. Araldica di Roma)” inizia a pubblicare un “Dizionario delle famiglie nobili e notabili che fioriscono o fiorirono nei territori dell'Istria ex-veneta con le isole del Quarnero: Veglia, Cherso e Lussino”. Detto studio dal titolo “Famiglie dell'Istria Veneta”¹⁵ elenca in ordine alfabetico le famiglie nobili, descrivendone il blasone, indicando il luogo di residenza e dando abbondanti notizie storiche delle stesse. Questo poderoso ed impegnativo studio si conclude nel 1954.

Nel 1962 intraprende la pubblicazione, sempre sulla “Rivista Araldica”, di un'altro corposo lavoro “Famiglie di Trieste e della Contea di Pisino”¹⁶ che proseguirà fino al 1978. Si rileva, anche questo studio, una vasta raccolta di stemmi araldici con notizie storiche relative.

de Totto conclude la sua vita terrena nel 1982.

¹⁴ A. CHERINI, Gregorio de Totto, in “La Svegliata”, n. 68, Trieste 1982, p. 2.

¹⁵ G. DE TOTTO, Famiglie dell'Istria Veneta, in Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica), I Contributo, Roma 1943; II, 1944; III, 1945; IV, 1946; V, 1947; VI, 1948; VII, 1949; VIII, 1950; IX, 1951; X, 1952; XI, 1953 e XII, 1954.

¹⁶ G. DE TOTTO, Famiglie di Trieste e della Contea di Pisino, in Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica), I Contributo Roma 1962; II, 1963; III, 1964; IV, 1965; V, 1966; VI, 1967; VII, 1968; IX, 1970; X, 1971; XI, 1972; XII, 1974; XIII, 1976; XIV, 1977 e XV, 1978.

Ricordiamo anche lo studio dello scrittore Pier Antonio Quarantotti Gambini¹⁷ “I Nobili di Rovigno e delle altre Città Istriane – diritti e privilegi”. Uscito a Venezia nel 1968, dopo la prematura scomparsa dell’autore, è stato pubblicato nella Biblioteca dell’ “Archivio Veneto”.

Seppur non viene trattata in maniera specifica l’araldica istriana, tale lavoro racconta la storia del Corpo Nobiliare della città di Rovigno mettendolo in confronto con i privilegi particolari della Nobiltà Capodistriana e compiendo una visione generale sulla storia e consuetudini del mondo nobiliare istriano.

Nel secondo dopoguerra ci sono altri studiosi che si sono dedicati anche allo studio dell’Araldica Giuliana. *In primis*, ricordiamo il capodistriano dott. Aldo Cherini, nato nel 1919 e deceduto a Trieste l’11 dicembre 2010. Autore di svariati studi in diversi campi: dalla storia, al costume, al mondo della mariniera, alla cronaca capodistriana, all’araldica; frutto del suo sconfinato amore per la città natale. Ha pubblicato, a volte con lo pseudonimo di Giustino Poli, oltre a vari volumi, più di 400 articoli e studi, per la maggior parte di interesse storico su riviste e periodici quali: “Atti e memorie della società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, “Il Piccolo”, “L’Arena di Pola”, “Voce Giuliana”, “Difesa Adriatica”, “La Sveglia”, “Pagine Istriane” volti a perpetuare il ricordo di quel secolare microcosmo che fu la città di Capodistria.

Già nel 1949 si dedicò allo studio ed alla copiatura delle pietre sculte presenti in tutta la città, formando una raccolta inedita “Catalogo delle epigrafi esistenti a Capodistria”, cronologicamente ordinate. Lavoro di notevole importanza storica e di testimonianza in quanto un gran numero di queste lapidi, soprattutto quelle di carattere patriottico, non sono più esistenti.

Nel 1957 completa uno studio approfondito sul Palazzo Pretorio di Capodistria, nel quale evidenzia le successive fasi nei periodi storici di costruzione dello stesso, l’epigrafia esistente sulla facciata, l’araldica, le strutture architettoniche e le modanature delle stesse, gli spaccati della costruzione e, in chiusura, una vasta bibliografia. Detto lavoro, riguardante il monumentale palazzo, rimane tuttora inedito.

Nel 1968 il dott. Cherini, ispirandosi al già considerato blasonario “Arme ovvero Insegne delle Famiglie nobili dell’illustrissima città di Giustinopoli”, già trattato anche dal conte Gregorio de Totto, disegna un ricco “Blasonario Giustinopolitano - corredato con annotazioni ed appendice relative ai blasoni di Podestà e Capitani veneti, prelati ed ordini religiosi”. Questo lavoro è ripreso nel 1998 ed a cura della “Fameia Capodistriana” viene edito in un prestigioso volume intitolato “Le Famiglie di Capodistria – notizie storiche ed araldiche”. I blasoni nobiliari sono presentati con i loro smalti sfavillanti e corredati da ampie notizie storiche delle famiglie nobili capodistriane. Costituisce il primo trattato completo sull’araldica di Capodistria.

Dal 1952 incominciò a disegnare gli scudi araldici presenti sulle facciate dei palazzi capodistriani, formando con gli stessi una raccolta completa “Catalogo delle Armi in pietra esistenti in Capodistria”.

Questo pregevole gruppo di disegni, integrato con parte delle epigrafi, venne ripreso nell’anno 2001 ed a cura della “Fameia Capodistriana” è stato pubblicato in un artistico ed elegante volume dal titolo “Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria – dalle origini al 1945”.

Ultimamente edito dall’Associazione Marinara “Aldebaran” e’ stato dato alle stampe il volume “Il mare di Trieste e dell’Istria”, nel quale il dott. Cherini presenta gli aspetti minori o poco conosciuti di storia, vita e letteratura marinara tra il 1800 e la seconda metà del 1900. Volume riccamente illustrato che racconta fatti e vicende storiche di un mondo che oramai non esiste più.

Fra le ultime pubblicazioni un delizioso volumetto “I primi vaporini del golfo di Trieste e dell’Istria 1877-1914” dove con una trentina di disegni in bianco e nero ci presenta, dopo brevi cenni storici delle locali compagnie armatrici, i piccoli piroscafi che collegavano Trieste con le coste istriane.

Il dott. Cherini ha voluto onorarci della sua amicizia e di ciò pubblicamente lo ringrazio.

Dobbiamo essere grati all’opera di conservazione ed incremento della cultura italiana portata avanti, in quel di Rovigno, dal prof. Giovanni Radossi. Negli “Atti”, periodico del Centro di Ricerche Storiche, iniziando dal volume XI del 1980-81, il prof. Radossi presenta il patrimonio araldico esistente in una

¹⁷ A. CHERINI, I luoghi di Pier Antonio, in “La Sveglia”, n. 38, Trieste 1975, pp. 4-5; “Pagine Istriane”, anno XXX, serie IV, n. 28 e 29, Trieste 1970, fascicolo dedicato alla vita ed alle opere di Pier Antonio Quarantotti Gambini; Quarantotti Gambini, L’onda del Narratore, a cura di M. Angela-A. Moretto-D. Picamus, Trieste 2010.

cittadina istriana. I disegni degli scudi araldici, a volte più accurati in altre configurati in maniera più immediata, sono corredati da ricche notizie delle famiglie di appartenenza e vengono preceduti da una presentazione che introduce alle vicende storiche della città considerata. Nel 2003 è stato pubblicato, nella collana degli Atti del Centro di Ricerche storiche, un superbo volume “Monumenta Haraldica Iustinopolitana” nel quale figurano, dopo una presentazione dell’araldista veneto Giorgio Aldrighetti ed una ampia cronistoria degli studi araldici giuliani, gli “Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria”.

Questo volume verrà considerato, in futuro, una pietra miliare nella storia degli studi araldici giuliani.

Vogliamo ricordare, pubblicato a cura delle Comunità degli Italiani di Pirano, autore il prof. Rino Cigui, l’album fotografico “Corpo Araldico Piranese”, che documenta la presenza degli stemmi litici delle famiglie nobili della città di San Giorgio. Dello stesso autore, i disegni per una raccolta araldica della città di Umago è apparsa nel volume XXIV, del 1994, degli “Atti” del Centro di Ricerche storiche di Rovigno.

Nell’area goriziana, si presenta molto attivo il Cav. Giorgio Geromet storiografo e cultore delle cose d’arte. Ha pubblicato, nel 1972 e nel 1974, due volumi sulle vicende belliche della Prima Guerra Mondiale interessanti l’Isonzo e Gorizia, nel 1996 uno studio su “Aquileia - la grande metropoli romana”, nel 1997 un volume fotografico sulle antiche case del Friuli Venezia Giulia.

Nell’ambito storico araldico, ha pubblicato nel 1999 “Nobiltà della Contea. Palazzi, castelli e ville a Gorizia, in Friuli ed in Slovenia”. Nel 2006 ha dato alle stampe il libro “Araldica del Friuli Venezia Giulia e della vicina Slovenia”, dove presenta gli stemmi a colori delle famiglie delle varie località friulane e giuliane, in ordine alfabetico. Ultima fatica del Geromet, un poderoso volume intitolato “Araldica, Nobiltà e Costumi” del Friuli e della Venezia Giulia, del Carso Triestino, dell’Istria e della Dalmazia. Oltre a riportare gli stemmi delle famiglie presentate, il volume è ricchissimo di fotografie e riproduzioni di ritratti di componenti le famiglie nobili, passati e viventi. Diversi stemmi presentati in queste opere avrebbero potuto essere figurati con disegni più precisi.

L’araldica della cittadina istriana di Muggia è presentata nel 1970 dal prof. Franco Colombo che nel suo volume “Storia di Muggia – il Comune Aquileiese” raccoglie in una facciata gli stemmi delle famiglie nobili locali.

Nel 1971, il dott. Giusto Borri, nel libro “Muggia del passato”, nella prima parte ricorda la storia della città e nella seconda dà ampio spazio alla presentazione dei bassorilievi araldici presenti nelle piazze e calli muggesane. Accompagna gli stemmi con ampie notizie storiche. Nell’anno 2006 è stato pubblicato un elegante volume dal titolo “Araldica Muggesana”, autori, il dott. Italo Stenner e Fabio Balbi. Viene presentato un documento manoscritto del 1722 di proprietà del comune di Muggia. Tale codice pergameneo miniato, riporta dopo l’iconografia dei due Santi Protettori Giovanni e Paolo, gli stemmi del Comune e dei reggitori di quel tempo poi quelli delle famiglie patrizie muggesane allora presenti.

Per ultimo, ricordiamo due pregevolissimi volumi, opera dell’On. Renzo de’ Vidovich, “Albo d’oro delle Famiglie Nobili, Patrizie ed Illustri nel Regno di Dalmazia” e “Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata – Albo d’Oro della Nobiltà” ricchi di stemmi araldici e notizie sulle famiglie della parte orientale dell’Adriatico.

Il ricordo, la raccolta e lo sviluppo di questi studi hanno lo scopo di procrastinare nel tempo la storia e la civiltà della nostra terra madre che io profondamente amo.

Trieste, novembre 2014

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Fonti inedite

Archivio Regionale di Capodistria

- Anonimo, Blasone Giustinopolitano SI PAK KP 357, busta 1.
- Anonimo, Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria SI PAK KP 357, b. 4.
- A. Alisi (Leis), Armi gentilizie Istria – Trieste SI PAK KP 357, b. 2.
- C. Baxa, Indicatore araldico per il blasonario Triestino SI PAK KP 357, b. 3.

Archivio Regionale di Fiume

- Anonimo, sessantaquattro disegni di araldica piranese. (originale)
- C. Baxa, Blasonario Istriano. (originale)

Biblioteca Civica “Attilio Hortis”, Trieste

Archivio Diplomatico

- L. de Jenner, Stemmi di famiglie triestine ed altri acquerellati, 1/2 C 12;
- L. de Jenner, Museo Gentilizio Veneto, 9 G 5/9;
- L. de Jenner, Elenco di tutte le nobili famiglie che si trovano esistere ... nelle province austriache ... di Gorizia, Gradisca, Trieste, 1/2 C 4.

Fonti inedite

- Anonimo, Arme ovvero insegne delle Famiglie Nobili dell'Illustrissima città di Giustinopoli.
- A. Cherini, il Palazzo Pretorio di Capodistria, 1957
- A. Cherini, Araldica Capodistriana, autoedizione 1996.
- G. Poli (A. Cherini), le Famiglie storiche di Capodistria, 1978.
- G. Poli (A. Cherini), catalogo delle armi in pietra esistenti in Capodistria, 1952.
- G. Poli (A. Cherini), blasonario giustinopolitano, con annotazioni ed appendice relativa a blasoni di podestà e capitani veneti, prelati ed ordini religiosi, 1968.

Bibliografia

- A.A.V.V. Annuario della nobiltà italiana, vol. I-II ed. 2000.
- A.A.V.V. Famiglie Nobili delle Venezie, Udine, 2001.
- A.A.V.V. I nobili a Trieste, Trieste 1997.
- A.A.V.V. Biografia dei Dogi di Venezia, Venezia 1852.
- D. ALBERI, Istria, storia, arte, cultura, Trieste 1997.
- A. ALISI, Il Duomo di Capodistria, Roma 1932
- A. ALISI, Il Palazzo Pretorio, La Loggia, Il Municipio di Capodistria, Bolzano 1932.
- F. AMIGONI, Stemmi del patriziato veneto, desunti dai vecchi armoriali, Roma 1941-1943.
- F. AMIGONI, “Famiglie dell'Istria veneta del conte Gregorio de Tutto”, aggiunte e rettifiche, in Rivista del Collegio Araldico, Roma 1955.

- C. BAXA, Invito a visitare l'esposizione araldica istriana, Capodistria 1907.
- C. BAXA, Gli stemmi delle località dell'Istria – Parte prima del “Blasonario Istriano”. Udine 1920.
- C. BAXA, Blasonario istriano.
- A. BENEDETTI, Vecchia nobiltà giuliana, in “Rivista del Collegio Araldico”, Roma 1933.
- A. BENEDETTI, Fondamenti storici e giuridici della Nobiltà giuliana, in “Rivista del Collegio Araldico”, Roma 1934.
- A. BENEDETTI, Panorama araldico regionale (regolamenta la forma degli stemmi araldici delle Province e dei Comuni della regione Giulia), La Porta Orientale, Trieste 1937.
- A. BENEDETTI, Contributi al Blasonario giuliano, sono undici e comparvero su “ La Porta Orientale” (il I nel 1935, il II nel 1936, il IX nel 1953, il X nel 1965), gli altri sulla “ Rivista Araldica” (il III nel 1936, il IV nel 1937, il V nel 1938, il VI nel 1939, il VII nel 1940, l’VIII nel 1943, l’XI nel 1976).
- A. BENEDETTI, I castelli feudali della Regione Giulia, in “La Porta Orientale”, Trieste 1939.
- G. BORRI, Muggia del passato, Trieste 1971.
- V. BRALIĆ-N. KUDIS BURIC, Istria Pittorica, Rovigno – Trieste 2005.
- F. CANETOLI, Blasone Bolognese, stemmi delle famiglie nobili e cittadine di Bologna, ristampa 2006.
- G. CAPRIN, L'Istria Nobilissima, vol. I-II, Trieste ristampa 1992.
- G. CAPRIN, Le Alpi Giulie, Trieste 1895.
- G. CAPRIN, I nostri Nonni, Trieste ristampa 1973.
- A. CHERINI-P. GRIÓ, Le Famiglie di Capodistria. Notizie storiche ed araldiche, Trieste 1998.
- A. CHERINI-P. GRIÓ, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria dalle origini al 1945, Trieste 2001.
- A. CHERINI-P. VALENTE, Il Doge Nicolò Sagredo e il Collegio di Capodistria, Trieste 2006.
- R. CIGUI, Contributo all'araldica di Umago, in Atti del Centro di Ricerche storiche di Rovigno, vol. XXIV, Rovigno-Trieste 1994.
- R. CIGUI, Corpo araldico piranese, Pirano 2002.
- F. COLOMBO, Storia di Muggia, il Comune aquileiese, Trieste 1970.
- V. M. CORONELLI, Blasone Veneto, Venezia 1693.
- R.M. COSSAR, Parentium, Guida storica di Parenzo, Parenzo, 1926.
- G. C. di CROLLALANZA, Dizionario storico-blasonico, voll. I-II, Bologna, 1970.
- G. CUSCITO, La facciata quattrocentesca del Duomo di Muggia, AMSI, vol. LXXXIII, Trieste 1983.
- A. da MOSTO, I dogi di Venezia, Milano 1961.
- G.C. de BEATIANO, L'Araldo veneto, ovvero Vniversale armerista Mettodico di tutta la Scienza Araldica, Venezia 1680; ristampa Bologna 1970.
- C. De FRANCESCHI, I castelli della Val d'Arsa, in AMSI, vol. XIV e XV (1898 – 1899) ed in volume a parte: Parenzo 1900.
- C. De FRANCESCHI, I primi signori di Chersano, in Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, vol. XLVIII, Parenzo 1938.
- C. De FRANCESCHI, Storia documentata della Contea di Pisino (a cura del figlio Carlo), in AMSI, vol. X-XI-XII della Nuova Serie ed in volume a parte: Venezia 1964.
- C. De FRANCESCHI, Il ramo dei Duinati di Momiano ed il suo secolo di storia, in Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, vol. L, Pola 1940.
- A. DE LEISS, Guida – Ricordo del Museo Civico di Storia e d'Arte di Capodistria, Capodistria 1926.
- I. DELLA CROCE, Historia Antica e Moderna: Sacra e Profana della città di Trieste, Venezia 1698; ristampa Bologna 1983.
- E. del TORSO, Blasomario delle Famiglie Friulane, Udine 1900.
- G. DE TOTTO, Il Patriziato di Capodistria, in AMSI, vol. XLIX, Parenzo 1939.
- G. DE TOTTO, Il ramo dei Duinati di Momiano e il suo secolo di storia, in AMSI, vol. L, Parenzo 1940.
- G. DE TOTTO, Feudi e Feudatari dell'Istria Veneta, in AMSI, vol. LI-LII, Parenzo 1941.

- G. DE TOTTO, Famiglie dell'Istria Veneta, in *Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica)*, XII contributi, dal 1943 al 1954.
- G. DE TOTTO, Famiglie di Trieste e della Contea di Pisino, in *Rivista del Collegio Araldico (Rivista Araldica)*, XV contributi, dal 1962 al 1978.
- G. DE VERGOTTINI, Lineamenti storici della costituzione politica dell'Istria durante il Medioevo, Roma 1924-1925; ristampa Trieste 1974.
- R. DE VIDOVIČ, Albo d'Oro delle Famiglie Nobili Patrizie ed Illustri nel Regno di Dalmazia, Trieste 2004.
- R. DE VIDOVIČ, Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, Albo d'Oro della Nobiltà, vol. II, Trieste 2007.
- L. FOSCAN-E. VECCHIET, I castelli del Carso Medioevale, Trieste 1985.
- D. C. FRESCHOT, La Nobiltà veneta, Venezia 1707.
- F. A. GALVANI, Il Re d'Armi di Sebenico, voll. I-II, Venezia 1884.
- G. GEROMET, Araldica del Friuli Venezia Giulia e della vicina Slovenia (quadri, disegni, mappe sulle espansioni delle città medioevali), Gorizia 2006.
- G. GEROMET, Araldica, nobiltà e costumi, Trieste 2009.
- G. GEROMET, Nobiltà della contea. Palazzi, castelli e ville a Gorizia, in *Friuli ed in Slovenia*, Gorizia 1999.
- G. GEROMET, Castelli, castelletti e caseforti del Friuli Venezia Giulia, Trieste 2011.
- R. GIGANTE, Blasonario Fiumano, in "Fiume" rivista della società di studi fiumani, Fiume 1938.
- R. GIGANTE, Primo Supplemento al Blasonario Fiumano, in "Fiume" rivista della società di studi fiumani, Fiume 1940.
- R. GIGANTE, Secondo Supplemento al Blasonario Fiumano, in "Studi, Saggi, Appunti" vol. I, a cura della Sezione di Fiume della Deputazione di Storia Patria per le Venezia, Fiume 1944.
- R. GIGANTE, Terzo Supplemento al Blasonario Fiumano, in "Rivista Araldica" edita dal Collegio Araldico di Roma, n. 4 e 5, aprile-maggio 1946.
- M. GINANNI, L'arte del blasone dichiarata per alfabeto, Venezia, MDCCLVI; ristampa maggio 1995.
- S. GRADENIGO, Castelli e castellani nella Venezia Giulia, in "Alabarda" vol. I, Trieste 1919.
- M. GRANIC, Lo stemma della famiglia italiana Piccolomini nell'araldica croata, ACRSR, vol. XVI, Rovigno 1986.
- E. IVETIĆ, Stefano Carli, intellettuale di periferia. Note per una ricerca sulla nobiltà capodistriana del Settecento, AMSI, vol. XCVIII, Trieste 1998.
- P. KANDLER, Storia del Consiglio dei patrizi di Trieste dal 1382 al 1809, Trieste 1858; ristampa Trieste 1972.
- P. KANDLER, Indicazioni per riconoscere le case storiche del Litorale, Trieste 1855.
- P. KANDLER, Notizie storiche di Montona, Trieste 1875.
- A. KRIZMANIĆ, Lo stemma storico del comune di Sanvincenti, ACRSR, vol. XXVIII, Rovigno 1998.
- A. KRIZMANIĆ, Gli stemmi di Barbana, ACRSR, vol. XXIX, Rovigno 1999.
- O. KRNJAK-G. RADOSSI, Notizie storico-araldiche di Pola, ACRSR, vol. XXVI, Rovigno 1996.
- O. KRNJAK-G. RADOSSI, Testimonianze e notizie storico-araldiche di Brioni, Fasana e dintorni, ACRSR, vol. XXXII, Rovigno 2002.
- E. LJUBOVIĆ, Gli stemmi delle famiglie nobili italiane di Buccari, ACRSR, vol. XXXIV, Rovigno 2004.
- N. MANZUOLI, Nuova descrizione della Provincia dell'Istria, Venezia 1611; ristampa Isola 2006.
- E. MORANDO DI CUSTOZA, Libro d'arme di Venezia, Verona 1979.
- L. MORTEANI, Storia di Montona, Trieste 1968.
- G. MUTIO IUSTINOPOLITANO, Il Gentilhvomo, Venetia MDLXXV.
- P. NALDINI, Corografia ecclesiastica o sia descrizione della città e diocesi di Giustinopoli detto volgarmente Capo d'Istria, Venezia 1700.
- G. NETTO, "I reggitori veneti in Istria (1526 – 1797)", AMSI, vol. XCV, Trieste 1995.
- S. PASCHERA-T. VESCIÀ, I Servi di Maria in Istria, Trieste 2005.
- P. PETRONIO, Memorie Sacre e Profane dell'Istria, parte seconda (a cura di G. Borri), Trieste 1968.

- P. PETRONIO, Memorie Sacre e Profane dell'Istria, brani della Parte Prima (a cura di F. Forlani), Capodistria 2001.
- A. POGATSCHNIG, Sulla nomina del podestà di Docastelli, AMSI, vol. XXXI, Parenzo 1919.
- A. PONTOGLIO-BINA, Lo stemma di Brescia (notizie su Giulio Cesare de Beatiano), in Archivio Storico Lombardo, serie dodicesima, vol. II, Milano 1995.
- G. PUSTERLA, I Nobili di Capodistria e dell'Istria, Capodistria 1888; ristampa Bologna 1968.
- G. PUSTERLA, I Rettori di Egida "Giustinopoli Capo d'Istria", Capodistria 1891.
- P.A. QUARANTOTTI GAMBINI, I Nobili di Rovigno e delle altre Città Istriane, diritti e privilegi, Deputazione di Storia Patria per le Venezie, biblioteca dell' "Archivio Veneto", vol. III, Venezia 1968.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Pinguente, ACRSR, vol. XI, Rovigno 1980.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Valle d'Istria, ACRSR, vol. XII, Rovigno 1981.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Dignano, ACRSR, vol. XIII, Rovigno 1982.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Buie, ACRSR, vol. XIV, Rovigno 1983.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Portole in Istria, ACRSR, vol. XV, Rovigno 1984.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, ACRSR, vol. XVI, Rovigno 1985.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Isola d'Istria, ACRSR, vol. XVII, Rovigno 1986.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Grisignana d'Istria, ACRSR, vol. XVIII, Rovigno 1987.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori, vescovi e di famiglie notabili di Cittanova, ACRSR, vol. XIX, Rovigno 1988.
- G. RADOSSI, Stemmi di capitani, rettori e famiglie notabili di S. Lorenzo del Pasenatico in Istria, ACRSR, vol. XXI, Rovigno 1991.
- G. RADOSSI, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Albona d'Istria, ACRSR, vol. XXII, Rovigno 1992.
- G. RADOSSI, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, ACRSR, vol. XXIII, Rovigno 1993.
- G. RADOSSI, Notizie storico-araldiche di Docastelli, sue ville e territorio, ACRSR, vol. XXV, Rovigno 1995.
- G. RADOSSI, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, ACRSR, vol. XXXIV, Rovigno 2004.
- G. RADOSSI, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, ACRSR, vol. XXXV, Rovigno 2005.
- G. RADOSSI, Monumenta Heraldica Iustinopolitana – Stemmi di rettori, di famiglie notabili, di vescovi e della città di Capodistria, Rovigno-Trieste 2003.
- G. RADOSSI-T. VORANO, Notizie storico-araldiche di Fianona d'Istria, ACRSR, vol. XXXIII, Rovigno 2003.
- C. RENDINA - F. M. BERARDI, Il grande libro degli ordini cavallereschi, Roma 2006.
- A. RIZZI, I "tredici" leoni di Montona, Histria Terra, n° 1, Venezia 1996.
- A. RIZZI, Il Leone di San Marco in Istria, Padova 1998.
- A. RIZZI, *Sub umbra alarum mearum protegam*, Aggiunte ai leoni marciani in Istria e Dalmazia, in Histria Terra, n° 7, Venezia 2005.
- A. SANTANGELO, Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Provincia di Pola, Roma 1935.
- G. SANTI-MAZZINI, Araldica: studio, linguaggio, simboli e significati dei Blasoni e delle Arme, Toledo 2003.
- B. SCHIAVUZZI, Due Castelli. Notizie storiche, AMSI, vol. XXXI, Parenzo 1919.
- F. SCHROEDER, Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete, voll. I-II, Venezia 1830.
- F. SEMI, Capodistria: guida storica e artistica, Capodistria 1930.
- F. SEMI, Il palazzo dei marchesi Gravisi-Barbabanca a Capodistria, Capodistria 1935.
- F. SEMI, Pier Paolo Vergerio il Seniore, in Pagine Istriane, vol. XXX, Trieste 1971.
- F. SEMI, Capris, Iustinopoli, Capodistria, Trieste 1975.

- F. SEMI, *Istria e Dalmazia. Uomini e tempi*, vol. I, Udine 1991.
- F. SEMI, *Il Patriziato Veneziano al governo di Capodistria*, *Histria Terra*, n° 5, Venezia 2003.
- I. SENNIO (Antonio Alisi), *La Chiesa ed il Convento di S. Anna, Capodistria – Un museo d’arte*, Capodistria 1910.
- S. SGHEDONI, *Le Tredici Casate di Trieste*, Trieste 2001.
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1931.
- G. SQUINZIANI (Anteo Gravisi), *Anticaglie. Santo Apollinare di Gasello presso Capodistria*, Capodistria 1882.
- P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell’Istria*, voll. I-III, Trieste, 1971-1974.
- M. TAMARO, *Le città e le castella dell’Istria*, voll. I-II, Parenzo, 1892.
- TEMPLE-LEADER, *Libro dei Nobili Veneti*, Firenze 1866.
- A. TOMMASICH, *Famiglie capodistriane esistenti nel secolo XVI con cenni storico-biografici*, in “*La Provincia dell’Istria*”, vol. XX, Capodistria 1886.
- G.F. TOMMASINI, “*De’ Commentarij storici-geografici della provincia dell’Istria*”, in *Archeografo Triestino*, vol. IV, Trieste 1837.
- M. UDINA, “*Capodistria a Nicolò Donato (1580-1618)*”, in *Pagine Istriane*, vol. XII, Capodistria 1914.
- F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1720.
- J.W. VALVASOR, *Ehre des Hertzogthums Crain*, parte terza, IX libro, *Istituzioni ed Uffici di Governo civili, militari e giudiziari; Famiglie e persone notabili*. Capitolo 12, Norimberga 1689.
- G. VATOVA, *La Colonna di Santa Giustina*, Capodistria 1887.
- D. VENTURINI, *Guida storica di Capodistria*, Capodistria 1906.
- D. VENTURINI, “*Il casato del marchesi Gravisi*”, in *AMSI*, voll. XXII, 1907 e XXIII, 1908.
- D. VENTURINI, “*La famiglia albanese dei conti Bruti*”, in *AMSI*, vol. XX, 1905.
- D. VENTURINI “*Tomaso Tarsia dragomanno grande della Repubblica veneta, al secondo assedio di Vienna per opera dei Turchi*”, in *AMSI*, vol. XXII, 1906.
- L. VOLPICELLA, *Dizionario del linguaggio araldico italiano*, Udine 2008.
- G. ZANIER, “*Il medico capodistriano Giovanni Bratti e la tradizione alchimista italiana*”, *ACRSR*, vol. IX, Rovigno 1978.
- M.E.A. ZETTO, *Stranonni*, Pisa 1975.
- B. ZILLOTTO, *Capodistria*, Trieste 1910.
- B. ZILLOTTO, “*Due quattrocentisti capodistriani*” in *Pagine Istriane*, vol. IX, 1911.
- A. ZORZI, *La Repubblica del Leone*, Milano 1980.

LE FAMIGLIE

A

Abele (de Lilienberg)
Abfalter
Abram de Abrahamsberg
Abrami
Abriani
Abro
Acerbi
Acqua (dell')
Adalpero
Adami
Adamich
Adamo (de)
Adelasio
Adrario
Adrasis
Adriani e Andrian(i) di
 Werbung
Aellenio
Afan de Rivera
Africh (Affrich)
Agapito
Agassich
Agostini (Augustini)
Agresta (Agreste)
Aguileia (d') (Aguileia)
Aichelburg
Albanese
Albani
Alber (Alberis)
Alber de Glanstaetten
Alberenghi
Alberigo (de) (Alberico de)
Alberis (vedi Alber Alboris)
Alberti
Alberti de Enno
Alberti de Poia
Albertini

Albini
Albizio
Albori
Aldigardi (Aldegardis)
Aldino
Alencon (d')
Alessandri
Alessio (d')
Alevri
Alfson
Algarotti (de)
Alias
Alimonda
Alimpatto
Almassy de Zsadany
Almerigogna
Almerigotti
Almerigotti (Almerigotto)
Almerigottto
Almstein (de)
Altenburger
Altan (Althan)
Alughera
Amantini (de)
Ambrosi (d')
Amicis (de)
Amico
Amodeo
Amoroso
Andechs - Merania
Andri (de)
Andriani (vedi Adriani)
Androcca
Androcha
Angaran (Angarani)
Angelini
Annunzio (D')
Antelmi

Antenoreo
Antoniazio de Bocchina
Antonini
Apollonio
Apostoli
Aguileia (vedi Aguileia)
Arcano (D') (Tricano)
Argento
Argento (anche dell'Argento)
Argento de Silberberg
 (Dell'Argento)
Ariani
Arimino
Arimondo
Armani (de)
Arrighi de Casa Nova
Artizoni
Artusi
Aserico
Assoli
Astolfi
Attems (Attimis)
Attems - Petzenstein e Attems
 S.Croce
Attimis
Attimondo
Attlmayr (Attlmair)
Auersperg
Avanzago
Aventurado
Averoldi
Avoga(d)ro
Azzo (Azzoni)

B

Babich
Baccani (Baccanich)

Baccich	Bardeau	Benvenuti
Bacciocchi	Baricaldi (vedi Bariscaldi ?)	Benzon
Bachino	Baron	Benzoni
Bachiocco (Baciocco, Bacciocchi)	Baronio	Beorchia
Badoer	Baronzini	Bercich di Altavilla (de)
Baffo	Barozzi (Baroz(z)i)	Berengan (Beregan ?)
Bagni (Bagno)	Bartoli	Beregani (non Berengan)
Bakarcich	Bartolich	Beretta
Baiamonte	Bartolom(m)ei	Bergamo (da)
Baiardi (o)	Basadonna	Bernardini
Baisino (Baisido)	Baseggio (Baseo, Basiei, Basejo)	Bernardo
Baisio (Baisido)	Baseggio de (Baco, Basilei, Bascio, Basigli)	Bernetich Tommasini
Balagante	Baseggio (di Trieste)	Beroaldo
Balanza	Baseggio (ramo stabilitosi a Brescia)	Beroso
Balbi	Baselli de Sussenberg	Berrera
Baldano (Baldeno)	Basiaco	Bertaldino
Baldi	Basilisco	Bertholai
Baldini (Balduini)	Bassani de Sacchi Kukuljevich	Berthold
Baltassari	Bastanzi	Bertis de Bertsegg
Balzarini (Balsarini)	Bastaro (de)	Berto
Bandella	Bastia	Berton
Bandera (della)	Battaglia (Battaglia - Battaggia)	Bertosio
Bandiera	Battagliarini	Besenghi
Banfield (de)	Battiala	Bessieres
Banfield - Mitis	Battistella	Betica (Bettica)
Banissa	Battistini	Bettio
Baraballi	Battistutta	Bevilacqua
Barbabanca	Baxa	Bianchi (Bianco)
Barbacini (Barbazini)	Becich	Bianchi
Barbamaggiori	Beden (de)	Bianchi di Casalanza
Barbamangilo (Barbamonzilo)	Begna	Biancini
Barbamocolo	Belgramoni	Biavi
Barbani	Belli (de)	Bichiachi (Biciachi, Bichiacci)
Barbaniani	Belli	Bicochora
Barbara	Bello	Bidischini de Burgstaller
Barbari (detti Magadesi)	Bello (de)	Bigatto
Barbarigo (Barbariglio)	Bello (del)	Bilffon
Barbarini	Bellosello	Billigraetz
Barbaro	Bellusco	Biondi
Barbati (vedi Barbato)	Beltrame	Biondi (Biondo)
Barbato	Bembo	Biremibs (Birembis)
Barbatto	Benaglia	Bittina
Barbi	Benedetti	Bizzarro
Barbo	Benedetti (vulgo Benetti)	Blacas d'Aulps (di)
Barbolana o Centranico - vedi Salamon	Benicich	Blagosich (Blagosit, Blagusico)
Barbolani	Benini	Blaioni
Barboni	Benintendi	Blasio (de) (Blaxis, de Blaxi)
Barboniani	Benleva	Blasioli
Barbuda	Benulich	Blasis (De) (de Blasis)
Barcich	Benussi	Blasona
Bardarini (Berdarini)		Blecich
		Blesich (Blessich)
		Blonda

Blonsena (Bonseno, Blonzeni)	Bossi	Burlo (Burli)
Bluemegen	Botta	Busini
Bobosio	Botto	Buttafogo
Boccardo	Bottoni (de)	Buz(z)o
Boccamanzini	Bourbon del Monte	Buzzellini (vedi Buccellini)
Bocchi	Bourguignon	Buzzi
Bocchina	Bourlet de Saint Aubin	
Bocco (Bocho)	Bozatti	
Boccole (dalle)	Bradamante	C
Boccolo	Bragadin	
Boffi	Braicovich	Caballini
Bognolo	Brancaleoni	Caccarino
Bogosich	Brancuti	Cadamuro - Morgante
Boiani (de Bojani)	Brandis (de)	Cadici
Bois de Chesne	Brati	Cadobrio
Bolani (Bollani, Polani)	Bratti (Brati)	Cadopo
Boldù	Brattulich	Caenazzo
Bolis	Brazzà (Di) Cergneu Savorgnan	Caimer
Bollate	Brazzoni	Calafati
Bombizza (sive Farra)	Bredani	Calandra
Bon	Brenner de Lueg	Calbani (Calboni, Galbaio)
Bonaccorso (Bonaccorsi)	Brentano	Calbo
Bonaccorso de' Bonaccorsi	Bresciani	Caldana
Bonasperio	Bretton	Calergi
Bonassi (Bonas)	Briani	Calice
Bonci (Bonzi)	Brianti	Califfi
Bondumier	Brigido	Califfi di Villalta
Bonetti	Brionese	Calladino
Bonicaldi (Bonicaldo)	Brischia	Callandrea
Bonmartini	Bruck (de)	Calleli
Bono	Brunelli	Calli
Bonomi	Brunetti	Calò (de)
Bonomo (de)	Bruni	Calogiorgio
Bonomo	Brunner - Muratti	Calotti
Bonomo - Baciochi	Bruti	Calucci
Bonzanino	Buccellini	Calvucci
Bonzi	Budigna	Camassi (o Canussio)
Bonzili	Budigna de Steinegg	Camerra
Bonzio	Budri	Camnick (de)
Borbone Anjou	Buffa	Camozzini
Borghesi (Borgli)	Buffarelli (de)	Campana
Borisi	Buglioni	Campitelli
Borromeo	Bulfi	Campo (de)
Borselli	Bullo	Canal (Canale, Canali)
Borta (de)	Bunino	Cancellieri
Bortolazzi (Conti) de Vatardorf e Prunenperg	Buol (de)	Canciani
Bortoletti (Zulatti)	Buratelli	Canciano (Canzano)
Borzatti de Loewenstern	Burato	Candellari
Bose	Burger (de)	Candi
Bosio	Burgstaller Bidischini (vedi Bidischini Burg.)	Candido
Bosizio de Thurnberg e Iungenegg	Buricaldi	Candusio
	Burla	Candussi - Giardo
		Canestro (de)

Cani	Catinelli (de)	Cimadomo
Canova (Caneva)	Cattaro	Cimador
Canopeo	Catticora	Cimiotti
Canussio (vedi Camassi)	Cavaliere	Cimiotti - Steinberg
Caotorta (Caotorsa)	Cavalli	Cinei
Capece	Cavazza (sive Cavatia)	Ciotta
Capellari de Hutberg	Cazzacanevo (Carazachanevo)	Ciottero
Capiduro	Cecchini	Cippico
Capitani (de')	Cecconi di Montececon	Ciriani (o Ceriani)
Capoani	Celebrini (Cellebrini)	Citelli
Caporiacco (di)	Cella	Civrani (Civran de, sive Civrano)
Cappelletti	Celsi	Claricini (de)
Cappello	Centranico (vedi Salomon Barbolana)	Clavarino
Capraria (Cavrara)	Cergna	Cleregino
Capuano	Cerliczy (? - probabile Gerliczy)	Clusa
Carandino	Cerma (già Czermack)	Climse
Caravello	Cernivani	Cobenzel (Cobenzl)
Carbolino (Karbolino)	Cernotis (de) (Vescovo)	Cobolli
Cardinalibus	Ceroni	Cocco
Carentanesi	Ceschi a Santa Croce	Codelli
Carerio (Carrerio, Carrara, Carari)	Ceschi di Santa Croce	Codroipo
Caregnano (Savoia)	Ceva	Cola
Carina	Cevotti	Collalto
Carli	Chabib	Colletti
Carlin	Chazolaro	Collinassi
Carlini	Cherbanich	Colloredo - Mels
Carlo (de)	Cherini	Colombani
Carminati	Cherne	Colombi
Carminelli	Chersano (di) (sive Carsano, Kerschan, von Karssan, Charssten, Charsschainer, Karschainer, von Kharschan)	Colombis
Carnea - Stefaneo	Chersevani	Columbis (de)
Carnelli	Chiavalon	Combi
Caro	Chicchio	Comelli
Carpaccio (Scarpazza)	Chicco	Comelli de Stuckenfeld
Carpentari	Chiozza	Como (da)
Carrara	Chiurco	Concina
Carrerio (vedi Carerio)	Chnesich	Condi
Carretto - Fabrizio	Chotek	Condulmier
Carturis (de)	Christalnigg	Contalich (Chuntalich, Huntalich)
Cassetti	Chuchi	Contarini
Cassinati	Chudavaga	Contesini - Hettoreo (Contesino)
Cassio	Chyczy de Csabar	Conti
Cassis (Cassis Faraone)	Ciccolini (Cicolini, Ciculin)	Conti di Gorizia
Castaldo (Castoldo)	Cicogna	Contucci
Castelli	Cicon (Cecconi)	Coppa
Castellino (Castellini)	Cicuta	Coppe
Castello (di)	Cigotti	Coppo
Castelnuovo	Cilli	Copriva
Castelvenere	Cilo	Coraduzzi (Corraducci)
Casto		Corassi
Casto (de)		Corazza
Castropola (vedi Sergi)		
Catalano		

Corenich
 Coret
 Cornaro - Corner (Corneri,
 Corneli, Cornelci)
 Corno (Corni)
 Corona
 Coronini - Cronberg
 Correr
 Corsi
 Corsini
 Corte (della Corte)
 Corti
 Corva
 Costa
 Costantini
 Costantini (de)
 Costanzi
 Costanzo
 Cosulich
 Couarde
 Covra
 Craglich (poi Kraljich)
 Craglietto
 Cratey
 Crisma
 Croce (Crociati, lat.
 Crvcienses)
 Croco
 Crusila
 Crussich
 Cuccagna
 Cumar (Cumer)
 Cumer de Kuemburg
 Currò
 Curti

D

Dabrowski
 Dagnusdei
 Daino
 Dalbore (Di Albore)
 Dalla Frasca (Dalle Frasche,
 Dalla Frascada)
 Dalla Frascada (non Frasca)
 Dalla Zonca
 Dall'Orzo
 Dalorzo (Orso)
 Damiani
 Da Mosto (vedi Mosto da)
 Da Muggia
 Da Mula (vedi Mula, Mulla da)

Dandini de Sylva
 Dandolo
 D'Andri
 Dani (Danni, Danis)
 Danieli
 Daninos (de)
 Dapas
 Dardi
 Dariva (Da Riva)
 Darponi
 Davanzo (Da Vanzo)
 Da Vico (Davico, De Vico)
 De Blasis (vedi Blasis de)
 Deblatiano
 Decano
 Decian+i
 Defin (vedi Fin de)
 De Francaschi (de Franceschi)
 Defranceschi (De Franceschi)
 Degrazia (De Grazia) de
 Podgosdam
 Delaus (vedi de Laude)
 Delbene (Del Ben, Dal Ben)
 Delfin (vedi Dolfin)
 Delio
 Della Porta (vedi Porta della)
 Della Rovere
 Della Spada (vedi Spada)
 Della Torre (vedi Torre della)
 Dell'Occa
 Delloste
 Del Mestri (Delmestri - e) (di
 Schoenberg)
 De Lorenzi
 Del Vescovo
 Demelli (De Melli, Di Melli)
 Denaro
 Dentice di Frasso
 Depangher (De Pangher)
 Depodun (Depadun)
 De Reno
 Desantich (vedi Dessantich)
 Descovich di Oltrta
 Deseppi (Seppi de?)
 Dessales d'Espinosa
 Dessantich (sive de Desantich)
 D'Este
 De Tauris
 Devescovi (già Vescovi (De))
 Dezasse de Petit Verneuiller
 Diedo
 Dietalmo
 Dietrichstein (de)

Dilorenzi (De Lorenzi)
 Diminich
 Dinarich
 Dionoro
 Diotallevi (Diotalevi,
 Diotalleva, Diotallevo)
 Diviaco
 Divo
 Dminich (De Dmine)
 Doblhof (Dobelhof - Dier aut
 Doblhoff)
 Docaini
 Dolce
 Dolcetti (de)
 Dolfin (Delfin, Delfino,
 Delphin)
 Dolzan
 Domici
 Domini
 Donà (Donado, Donato,
 Donatis)
 Donadoni
 Donati (de Donatis)
 (O') Donel
 Donisdio (Donus Dio)
 Donzorzi (Dezorzi, Dongiorgi)
 Dorich
 Dorimbergo (Dorimberg)
 Dornsparg
 Dottori (de)
 Dragani
 Dragano
 Dragogna
 Dramoni
 Dranzi
 Drazza (Drasa)
 Drezula (Brezula, Berzulla)
 Drioli
 Du Bois de Fiennes
 Ducan
 Duda (d'Arbe Adrario)
 Dudan di Poglizza
 Duino (Duinati, signori di
 Duino)
 Dumreicher de Oesterreicher
 Duodo
 Durer (de Dur, Durr, von der
 Durr)
 Durizza
 Dusmerio
 Dutilh

E

Eberstein (Ebersteiner)
 Ebner
 Economo
 Edling
 Eger (de)
 Eggenberg
 Egidio
 Ehrenreich
 Eisner (de)
 Elia (Helia)
 Elio (de Helliis, Helius)
 Ellacher
 Ellenz
 Elti (Helt)
 Emili di Sanleo
 Emilian (de)
 Emo
 Enzemberg
 Enzo (Enego, Entio, Enzo)
 Eppich
 Erboti Herdbott)
 Erdoedy (Erdeudi)
 Erizzo
 Escher (de)
 Este (d')
 Ettenreich
 Ettoreo (Hettoreo)

F

Fabiani
 Fabiano
 Fabris
 Fabris - (de) Fabris Isnardi
 Fabrizzio - Carretto
 Facchinetti
 Facina
 Falier (Faliero)
 Fanello
 Fantimato
 Fantisello
 Fantoni
 Fanzago
 Far
 Farfoglia
 Farkas
 Farolfi (Farolfo)
 Farra
 Farra (sive Bombizza)
 Fattori

Faudoas de Serillac
 Favento (de)
 Favri (de)
 Febeo
 Fecondo
 Fedola
 Fehr
 Felser (Felsar)
 Fenaroli
 Fermani
 Fermapase
 Ferra (de)
 Ferraresi
 Ferrari
 Ferretti (de)
 Ferri
 Ferricioli
 Ferro
 Fesch (de)
 Fieggher
 Filareto
 Filippeschi
 Filippini
 Filotti
 Fin (de) (Defin, Fini)
 Finetti (de)
 Finez (Fiines, Fynz, Funez)
 Fini (de)
 Fini Pola
 Finzi
 Fioranti
 Fioravante
 Fioravanti
 Fiorini
 Fiorini - Petrarolo
 Firmian
 Fischel (de)
 Fischer (de)
 Fischer
 Flachenfeld
 Flaminio
 Flamio (de) (Flammio)
 Flangini
 Flapp
 Flego
 Flego de Eichenstamm
 Florentia
 Fogacini
 Folcherio
 Fonda
 Fontana
 Foresti
 Formentini (di Musmezzi)

Fortunio
 Foscari
 Foscarini
 Foscolo
 Fragiacomò
 Franceschi
 Franceschi (de)
 Franceschini
 Franchini
 Franciada
 Francol
 Francovich de Bersez
 Frangini
 Frangipane
 Frank (vedi Tacco)
 Franinovich
 Franul de Weissenthurm
 Franzia da (dalla (non
 Franciada))
 Frasca (dalla)
 Frascada (dalla)
 Fratello (Fradello)
 Fratnik (de Fratnich)
 Fratello
 Fraulini
 Fraus Wagner
 Fregnacco
 Freschi
 Frigessi (già Frigyessy)
 Frossard
 Fugger
 Fumeè (vedi Genzo - Fumè)
 Funez (vedi Finez)
 Funfenberg
 Furegoni
 Furlanicchio (Flego - Flegi)

G

Gabiatti (de)
 Gabrielli (Gabrieli, Gabriel)
 Gabrielli (Vescovo)
 Gaci
 Gaetani
 Galatti
 Galilei
 Gallenberg
 Gall(i)
 Gallina
 Gallis
 Gallo
 Galmonte

Galzigna	Gillalto	Grawtz (Gorizia)
Gambari	Ginzel (Guentzel, Ghinzel)	Gravagna
Gambini	Gionatasi (Jonatasi)	Gravisi
Gandini de Lilienstern	Giorgini	Graziano
Gardogna	Giorgio	Gregis (vedi Gritti)
Gargurievich	Giotta (Jotta)	Grego
Garisello	Giovanni (Zuanne)	Gregolini
Garò	Girardello (de)	Gregorina
Garzarolli	Girardeo	Gretoli (Grettole)
Garzoni de Hohenberg	Girardi (Giraldi, Gerardo, Gerardi, Geraldi)	Grilli - Griò
Garzonio	Giraud	Grimani
Garzotto	Giroldo (Geroldo)	Grimschitz (Grimmschutz, Grimbschitsch)
Garzulla	Gironcoli (de)	Grisana
Gasparin	Giulay (vedi Gyulai)	Grisoni
Gasprini de Perlberg	Giuliani (Zuliani)	Gritti (Gregis)
Gastaldi(s)	Giurovich	Groller (de)
Gastaldo	Giustini	Grossi
Gattinori	Giustiniani	Guadagnini (o)
Gauro (forse Guoro)	Giustiniani (Zustiniani)	Guardadio
Gaus	Gyulai	Gudenufs
Gaus de Hahnberg	Gyulai de Maros - Nemeth et Nadaska	Guerci (o Verzi)
Gausoni	Gladich	Guicciardi (de)
Gavardo	Glavinich	Guizzardo
Gavinello	Gobbi	Gullan
Gelb di Siegesstern	Godena	Guteneck (Guteneegg, Gotnicar)
Gelmi	Godenich	
Gelussig	Goerzer (aut Gorzer, aut Gorzar)	H
Gencich de Lebenou e Loewenhoff	Goess	Haddigh
Genzo (Genzo - Fumè)	Gogola	Hahn (de) (Hann)
Georgi	Goina (Goyna, Goyneo, Goijneo)	Haidten (de)
Gera	Goina	Hainricher (vedi Heinricher)
Gerbìg (de)	Gonano	Haller
Gerlicich	Gonella	Hamilton (de)
Gerliczy (de) (già Gerlicich)	Gonzaga	Harrach
Germanis	Goppo	Harsch
Gero (Gerot, Gherro)	Goracuchi (de)	Hassauer
Geroldo (vedi Giroldo)	Gorgo (Gurgo, Gorga, Gorghi, dal)	Haugwitz
Gerolini	Gorizia (di)	Heinricher
Gerra	Gorizutti	Helia
Gerseg (Gerzez)	Gosetti di Sturmeck	Hell de Heldenwerth
Ghega	Gossleth de Werkstätten	Henke
Ghersa	Grabbia	Hentschel
Ghisi	Gradenigo	Herberstein
Giachliz	Grafforin	Herbert - Rathkeal (de)
Giacomini	Gramaglia	Herdbott (vedi Erbotti)
Giacomini de Fuchsenberg	Grandi	Hereurico
Giadrosich	Grandolini	Herring
Gianpicoli	Gratiadio	Hierschel de Minerbi
Gibelli		Hirschfeld
Giezi		Hochkofler
Gilago (Gillaco)		
Gilberti		

Hoeberth	Kaltenhausen de Greifenstein	Lazzarini - Battiala
Hofer (Fortunato)	Karscheiner (Chersano) (vedi di Pisino)	Leard
Hohenlohe Waldenburg Schillingfurst	Kern	Lederer
Hohenwart de Gerolstein e Rabensburg	Kertiza (Chertizza)	Leiss (di) Laimburg (in seguito, Alisi di Castelvarco)
Hoyos (de)	Khevenhuller	Leitenburg (de) (de Littaborgo)
Hutterott (de)	Khuenburg (vedi Kuenburg)	Leitgeb (de) (in seguito, Laghi)
	Khuglmann	Leitner (de)
	Kinspergher	Lellis (de)
	Kinspergher de Erdorf	Lanassi
I	Kiss de Nemesker	Lenaz
	Klobusiczky	Leo
Ianchovitsch	Klodic	Leon (Lion, Leoni)
Imbsen	Kniffich (Kniffitz)	Leonardis
Incontrera (recte de Contreras)	Knopp	Lepido
Ingaldeo	Kock	Lepori
Inidi	Koenigsbrunn	Lessizza
Inzaghi (Inxghi)	Kolowrat	Leuttner
Iochlinger (vedi Joechlinger)	Kosiacher	Leva (sive de Layva, ora Leva - Budini)
Iscolli (Iselgoli)	Kraljich (vedi Craglich)	Levetzow
Isembardi (degli)	Krotendorf (Krottendorfer, Crotendorf)	Levetzow Lantieri
Isolani (o Isolano)	Krut	Lezze (da)
Istrico (Istrigo)	Kuehnburg (Khuenburg, Khuenperg, Chienburg)	Lichnowsky
Istrioli (Istrinoli)	Kuhacevic (de)	Lichtstock
Iuliani (Julliani)	Kukuljevich	Liechtenthurn
Iulio (Giulia)	Kummerlin	Lindegg (de)
Iuras	Kupelwieser	Linek
Iurco (de)	Kupferschein (de)	Lio (de)
Iurina (Zurina)		Lion (Leoni) (vedi Leon - Lion - Leoni)
Iurizza (Giurizza)		Lippomano
Ivanossich de Kustefeld		Lise (de) (Lixe, Delise)
	L	Lisens
J	Lach	Locatelli (Locadelli, Lucadeli)
Jacogna	Laghi (vedi Leitgeb)	Locatelli
Jager	Lamberg	Locatelli (de Eulenburg e Schoenfeld)
Janua	Lamberg in Ortenek	Locopositis (de)
Jellouscher de Fichtenau	Landi (Lando)	Lodron
Jenner (de)	Lang	Loehneysen (de)
Jessich	Lang (Longo)	Loy
Jessich de Gesseneck	Languschi	Loy de Leichenfeld
Joechlinger	Lanjus	Lolin
Juliani	Lantieri (Lanthieri)	Lombardo
Junkovich	Lantieri di Paratico	Longo
Jurischitsch (Jurisich)	Lanzi	Loredan
Juriscovich de Hagendorf	Lattermann	Lorenzetto
	Latzkovich	Lorenzi
	Laude (de) (Delaus)	Loschi (de Luschis)
K	Lauran	Losy de Losenau
	Lauro	Lottieri
Kahlhammer von Raunach	Lavezari	Lovacz (de)
Kaitscach	Laz(z)arich de Lindaro	

Lubibratis	Manincor	Martinuzzi
Lucca	Manolesso	Martissa
Lucari	Mantica	Marzario
Luciani	Manzano (di)	Marzi (Marchi)
Luciati (o)	Manzin	Marzio (de)
Luegg (Luegher, Luoga, Logar, de Foramine)	Manzini	Masato
Lugher de Saint - Benito	Manzolini	Maschion
Lugnani	Manzoni	Massaro (Massario)
Lugo (Lughi)	Manzucchi	Massich (Masich)
Luick de Mathei	Manzuoli (sive Manzioli)	Mastelici Mastelizzi)
Luidl	Manzutto	Matarazzo (Mataracz, Mataraz)
Lumaga de Millecron (Milchkron)	Marafona (Maraforo)	Mattei
Lunazzi	Maranese	Matteo (de) (Mathei)
Lupetini	Marangoni	Matthiassi (Matthiassich)
Luppi (Lupi)	Marani	Mattiassich
Luppis (de Lupis)	Maraspin	Matz
Luppis de Rammer	Marastoni	Maurich (Mauro, de Mauris)
Luppis de Tihovaz	Marburg (Marpurch)	Mauritsch (Mosberg)
Lurn e Pusterthal	Marcatelli (de) (Mercatelli)	Maurizio (Mauricius)
Luschis de (aut Loschi, aut Luschi)	Marcello	Mauroceno (vedi Morosini)
Lutinis	Marchesetti (de) (Marchisetti, Marchiseti)	Maurovich
	Marchesi	Mauruzio (Mauruzzi)
	Marchesini	Maver (de)
	Marcossa	Mazzarolli (Mazzaruoli)
	Marcovich	Mazzenta (Masenta)
	Marcuzzi	Mazzucchi
	Marenzi	Medici
	Maret	Medolago
	Margani (Margano, Margan)	Meichsner de Meichsenau
	Margheri(o)	Melcherich
	Mariani	Melchiori
	Mariassevich	Melissinò
	Marignani	Melon (Mellon)
	Marin	Mels Colloredo (vedi Colloredo)
	Marinari	Memmo
	Marincovich	Mendicovich
	Marinelli	Mengazuol
	Marinellis de Merzhoffen	Mengosio
	Marini	Menis (de)
	Marinoni	Merissa (vedi Mirissa)
	Marochino (de)	Merz de Merthal
	Maroni	Messaldi
	Marotti	Messalti
	Marquardo	Mestri (Mestre) (vedi Delmestri, Delmestre)
	Marsanich	Metelli (Metello)
	Marschall	Metternich
	Marsi (Marzi, Marsa)	Meynier
	Martena	Mez de Braidenbach
	Martignevich	Mezabarba
	Martincich	Mezzerich
	Martinez - Romo	Miani
	Martinez de Paton	

M

Macaron
Machez (Maces)
Maderni
Madonizza (de)
Madrucci
Maffei (di Glattfort)
Maffoni
Magno
Magri
Mailath de Szekhely
Maiti (de) (Maitti)
Malabotta
Malagugini
Malanfa
Malastreva (Malastervo)
Malcaberto
Maleauditis (de)
Malfatis
Malgranello
Malipiero
Malusà
Mamuca della Torre
Mainati
Mangilli
Manin

Michiel	Morelli (Morello)	Nicolich
Michieli	Morello (Morelli)	Nicuola (Nicola)
Microni	Moreschi	Niczky
Miculich	Moresin	Nigris
Mikulicz	Moretti	Nogarolla
Migazzi	Moro (vedi Maurovich)	Nomessi de Nomisbach
Milani	Morosini (Mauroceno)	Nordis (de)
Milewski	Morosini (Moresini)	Norsia (Norscia, Nursia)
Miller	Morpurgo	Novack de Neustein
Miller de Lilienberg	Morpurgo (di Nilma)	Novaria (vedi Tornielo de Novaria)
Milossa (Millossa)	Mosberg (Mauritsch) (vedi Mauritsch)	Novelli (Novello)
Millossig (o Millosich)	Mosconi (Moscon, Muscon)	Nugent
Milo (de Milost)	Mosei	Nuzio (Nucio) (vedi Muzio)
Minelli	Mosto (Da)	
Minio	Motta (dalla)	O
Minolli	Muazzo	
Minotti (de)	Muggia (da)	Obenburg
Minucci	Mugici	Obenburg di Radelseck
Minuttillo	Mugie	Oberti
Miramare	Muglia	Obizzi
Miranda	Mula (da)	O'Donel - vedi Donel
Mirez	Munier	Oesterreicher
Mirissa (Merissa, Mirizza, Mirizio)	Muratti	Ognoben (Ogniben)
Mismas	Musatto	Oliva
Mistruzzi di Frisinga	Muse	Olivieri
Mitis	Musella	Olivo
Mitis - Banfield (vedi Banfield - Mitis)	Musocoppo	Onesti (Vanni degli)
Mocenigo	Muzio (Mutio, Nuzio, Nucio)	Onofrio
Mochovich		Onorati (Onoradi)
Modena	N	Oplanich
Modesti (de)		Orca (Orcha)
Moise (Moyses, de Maysis, de Moisevich)	Nachich (de)	Odelafó
Molin (da Molin)	Nadal	Orio
Molinari	Nadalini (Nadalino)	Orlandini
Molza	Nais	Orlando
Momiano	Naldini	Oroboni
Monaldi	Nani	Ors in Vassegg
Monnelli	Nardo (de)	Orsi (Orso)
Montanelli	Narenta	Orso (Urso)
Monte (Del)	Nattori (Nattari)	Orso (Dell')
Montecchi (Monticoli)	Navager	Orsini
Montecuccoli	Naviglio	Orzo (dall')
Montegnacco (Di)	Nedello	Orzon (e) (d')
Montelongo (di)	Negovetich de Cumboks	Osbatich
Monyeniga	Negri	Oste (dell') (Delloste)
Mor de Sonnegg	Negraccioli	Osternitz
Morari	Neuhaus (de Domonova) de Neukofel Nayhaus (vedi Castelnuovo)	Ostoich
Moratto (Moratti)	Nicola (vedi Nicuola)	Ottoboni (de)
Mordax	Nicoletti (de)	Ottonello
Moré (de) conte de Pontgibaud		

P

Paar	Pavanello	Pica
Pacassi	Pedrini	Piccardi (de)
Pace	Pedrusio	Piccoli
Pace de Friedensberg	Pelizza	Piccolomini
Padovani (Padovan)	Pellegrini	Pickel de (aut Pickler)
Padovino (Padovini, Paduina, Paduino, Paduini)	Pellegrini (o Bellegrini) (sic!)	Piechl
Paduano (Patavino)	Pellizzaro	Piechel de Ehrenlieb
Pagani (Paganis)	Pelzel (de)	Piergiovanni
Pagano	Pepin	Piero (de)
Pagliaruzzi (Pagliarucci) de Edelhaim	Pepoli	Pietrapelosa (di)
Pagliaruzzi (Pagliarucci) de Kieselstein	Peracca	Pigagna (Picagna)
Palazzi	Percolt	Pigatti
Palase	Perdizzi (de Lilienblum)	Pillepich
Palma	Perè	Pinello
Pamperga	Peregrini (vedi Pellegrini)	Pisacich
Pancera (Panzera, Panciera)	Perentin (de)	Pisanello
Pancera di Zoppola	Peretti (o Perete de La Cruz)	Pisani
Pancini	Peri (de)	Pisazo (de)
Pangher (de) (vedi Depangher)	Perilli (Perelli)	Pisenti
Panigai	Perini	Pisich de Bagnano
Panizzoli (Panixoll, Panizol(l)i)	Permano (Permann)	Pisino (di)
Panniani	Persich	Pitteri
Pantera	Persico	Pittoni (de)
Pantz (de)	Persoglia	Pizoldeo (de Pisoldeo)
Papadopoli	Pesaro	Pizzamano
Papler (de)	Pesce	Pizzardini
Paradisi	Pescia	Pizzarello
Paradiso	Pestalozzi	Planinam
Parente (de)	Petazzi (Petacci, Petazius)	Plato (Piat(t)o)
Pari di Monriva	Peteani	Plockner
Pario (Parj e Depari)	Peteani - Steinberg	Podboy di Cenetor
Parisi	Petrarolo	Podstatsky (Podstatzky - Liechtenstein)
Parisi di Messina	Petris	Poglayen de Leyenburg
Parravicini	Petris (de) Dolamare	Poiana
Parravicini de Pestalozzi	Petris Dragogna	Pola (Puola)
Paruta	Petris ERCORE	Polani
Parvodigito (vedi Pizoldeo)	Petris Herrenstein	Polesini
Pascolo (de)	Petris Marcello	Policreti
Pascottini (de)	Petris di Plauno	Pollini (sive Pul(l)ini)
Pasqualati	Petris Steinhafen	Polterio
Pasqualigo	Petris del Torrione	Pomo
Passera	Petris 1350	Ponte (da)
Passina	Petris 1405	Ponterigo
Paszthory de Paszthor	Petris 1550	Ponzello
Pattay	Petronio	Popazzi
Patuna (recte Patunà)	Petrucci	Porcia
Pauer de Budahegy	Petteneck (Petteneegg)	Porenta
Paulatig di Vialpino	Peterlini	Porta (della, dalla)
	Pezzelich	Portis (de)
	Pfeifer	Portner
	Philippovich	Porto (da)
	Pianiga	Posarelli (de) (Pasarell,
	Pianina	

Passarell, Posarell, Possarell, Possarelli), in Ebenfeld (Weinberg secondo lo Jenner)	(Radiencig, Ra(u)dieucig)	Rin (de) (Rino, Rini)
Possich	Raffaellis (Raffaeli)	Rinaldi
Postallia di Hernstain (o Postalla ?)	Raguzzi	Rinaldini
Pozzo - Balbi	Raigersfeld	Rindsmaul
Prampero (di)	Rain	Riser (Risser)
Prandi (de) (Brandi, de Prandis)	Raizner	Rismondo
Prati	Ralli	Ristana (Uristana)
Prato	Rampelli	Ritter de Zahony
Praun	Ranfo	Rittmeyer (de)
Prebissa (de)	Rapicio (Rapiccio, Ravizza o Rapitius)	Riva (da)
Preli	Rasello	Rivera
Pregnacolo	Rassauer	Rizzano (Ricciano, Ritschan, Risan, Reschan)
Prem (de) (Prima)	Rastelli	Rizzardis (de)
Premarin (Permarin)	Rastia	Rizzi
Premuda	Rauber	Rizzi (Ritio, Ritius, Rizio, Riccius, de Ricijs, Ricci)
Preschern	Raunicher (Raunichar, de Raunach, Raunacher, Ravignani)	Rizzo
Pretis (de)	Ravenna	Rizzo di Grado e di Premuda
Preto (de)	Rayn	Roba (Robba)
Prioretti	Razzi (de)	Roberti
Priuli	Razzo (Raticca)	Rocchi
Privitellio (de)	Rebecca (di)	Rocco
Probst	Recchini	Rochepinne
Profici (Profizi, de Proficis)	Rechbach	Rodi
Pruschnig	Rechberger de Rechcron	Rodinis
Pulciani (de)	Recordin (de)	Roma
Puller	Reifenberg	Romano
Puppi	Reinelt (de)	Romano (Romani)
Puzzer	Remitio (Remiza, Rimiza) (vedi Rimizio)	Rombolini (Robolini, Rebolini)
	Renaldi	Romeo de Marez
	Renck (de)	Ronzani
	Renier	Rosello
	Resti	Rosenfeld
	Revoltella	Rosetta
	Reya (de)	Rossetti di Roseneck
	Reyer (de)	Rossetti de Scander
	Riccardi	Rossi (de Rubeis vedi)
	Ricchieri	Rossi
	Ricci	Rossi - Sabbatini
	Ricci (de)	Rossini
	Richetti	Rossovich
	Rider (Rieder)	Rota
	Riedinger	Roth (de)
	Rieger	Rothermann
	Rigo (de)	Rottenhahn
	Rigola	Rovere (della) (vedi Della Rovere)
	Rigoni	Rovetti
	Rimizio (Rimiza, Remitio)	Rovis
	Rimondo (Raimondo, Arimondo)	Rubeis (de) (Rossi)
		Rubelli
		Rubio

Q

Quarantotti (già Quarantotto)
Quarantotto
Querenghi (Querengo)
Querini
Questiaux
Quintavalle
Quinzano (La Quinzana o della
Quinzana)
Quirino

R

Raab (de)
Rabatta
Racesco
Radienzig de Merna

Rufini
Ruggieri
Rusca (sive Rusconi)
Ruscich
Rusconi
Russich (Ruscich)
Russignano (de)
Rustichello
Ruzzier (Ruzier) Ruz(z)in

S

Sabbadini
Sabbatini
Sabini
Sablich
Sachs di Griec
Sagredo
Sainhost
Sala (de)
Salamon
Salata
Salis
Sallustio
Salm (de)
Salò
Salvay
Sambson (Sanson, Sansoni)
Samuelli
Sandaly (Sandagli)
Sandrinelli (de)
Sangiorgio
Santacroce
Santarelli
Santonini
Santorio (de)
Sanudo (Sanuto)
Saraceno
Sardagna
Sardi
Sardis
Sardo
Sardos
Sarhemberg
Sartori di Borgoricco
Sartori di Ehrenpichel
Sartorio
Sassuoli (de) (Saxolo)
Saurau
Saurer (Schaurer)
Sauro
Savio

Saviola
Savorgnan(i)
Sbarra
Sbisà
Sbruglio
Scaglia
Scagnetti
Scalco
Scampicchio (Scampegius,
Scampigio, Scampichi,
Scampichia, Scampichio)
Scaramangà
Scarpa
Scarpaza (vedi Carpaccio)
Scatino
Scavalgatis
Scherfenberg
Schia
Schiapuzzi
Schiavone
Schiavuzzi
Schienco
Schinella
Schoenberg (Schonperger,
Schonberg)
Schonburg (di)
Schuel (de)
Schwarzenberg
Scopinich
Scribani - Rossi
Scrinzi
Scrivani (Scrivano, Scribano)
Scuffi
Scura
Scussa
Sec(c)adanari (Segadanari)
Secondis (Secondo)
Segad
Segadanari (vedi Seccadanari)
Segala
Segher (de)
Segrè - Sartorio
Segur
Seilern
Seitz
Selvatico
Semler (de Scharfenstein da
Norimberga)
Semitecolo
Semitocolo
Senadori
Senese (Senesio)
Seni (Seno, Sena)

Senno (Del) (Seno o Seni?)
Seppi (de Seppi, Deseppi)
Serbelloni
Sereni
Sergi de Castropola
Sermini (Sernini, sive Sermini
Cucciatti)
Servola (de) (Silvula)
Sfetez
Sforza (Forza)
Sforzina
Sgardelli
Siena
Signoli
Signori
Simonetti
Sinci (de) (già Sincich o
Sinsich)
Sinkovic
Sirola
Sischovich (Siscovich,
Sincovich)
Slocovich
Smecchia
Smergo
Smucho
Snello
Soardo (vedi Suardi)
Sobolevski
Sobotta (de)
Soldatis (de)
Solis de Papia
Solveni
Sommaruga
Sonnenstein
Soranzo
Sordina
Sovignacco (di)
Sozomeno
Spada (Della Spada)
Spandinoce
Spangher
Spani
Spataris
Spaur
Spellati (Spelladi, Spelati)
Spendou (Spendau)
Speranzi
Spezzalancia di Valle Aunania
Spigliati
Spiguloni (Spigoloni)
Spilimbergo
Spigaroli de Dessa

Spinotti	Swetkovitz (Schwetkovitz,	Toma
Spongia	Swetcovich)	Tomacelli
Sponheim	Szombathely (de)	Tomado
Sponza		Tomasi (de)
Stadion		Tomassich
Stadler	T	Tomici (Tomice, Tomizze,
Stajer		Thominz)
Staliz	Tacco (Ottaccio, dal, del, de)	Tomicich
Stanchina	Taccone (Tacconi)	Tomizza
Stanchina de Pegnanthurn e	Tagliacozzi	Tommasini
Leistenburg	Tagliapietra (Tajapiera)	Tonazzi
Stancovich	Tallian	Tonello
Starhemberg	Tamaro	Tonetti
Stella	Tamburini (Tamburin)	Tonisto
Stemberg (?)	Tarello (Torello, Torrello)	Tonsello (vedi Torcello)
Stemberg de Steinberg	Tarsia	Toppo (de)
Steno	Tartini	Torcello
Stepcich	Tasca	Torella
Sticotti (de)	Tassis (dè) (Tasso, Taxis)	Torello (sive Torrello, Tarello)
Stocco	Tatteri (Tater, Tatero)	(vedi Tarello)
Stoiani (Stojan)	Taufferer	Tornarini (Tornarisi)
Storlado (Storlato)	Taussia (Taussig)	Torniello de Novaria
Strassoldo	Tavelli	Toro
Strassoldo -Chiassottis	Teofanio (Teophani, Tofani)	Torondolo
(Chiasottis = Chiaruttuni)	Terzi (de Terzijs)	Torre (Della, già del Torre, De
Strassoldo - Chiermazzis	Terzi	La Torre, Dalla Torre)
Strassoldo de Graffenberg	Testa	Torre (della) - Hofer -
Strassoldo - Soffumbergo	Teuffenbach de Tefenbach e	Valsassina
Strassoldo - Spilimbergo	Ma(a)sweg	Torre - Valsassina (della)
Strassoldo - Villanuova	Teyls	Torri di Garda
Strohl de Strohlendorf	Thalmann	Torta de Grienthal
Struppi	Thanhausen - Holnegg	Toscani (Toscano)
Stubenberg	Theils (vedi Teyls)	Totto
Studena	Thian	Tradonigo (Tradonico, vedi
Stuergcku (vedi Sturgku)	Thianich	Gradenigo ?)
Stuppan	Thierry	Trampus
Sturani	Thierstein	Tranquilli
Sturgkh (Stuergckh?)	Thoemmel	Trapp (de)
Sturn (Sturm?)	Thof(h)ani (vedi Teofanio -	Trattmansdorf(f)
Suardi (sive Soardi) de	Toffani)	Trauner
Munzgraben	Thun	Traversari
Studenich	Tiepolo	Tremanini
Suffichi	Tinti	Tremarini
Summacampagna	Tintinago	Trentini
Sumrechar (Sunrohar)	Tirrini	Tressoldi
Suppanticich (Suppantschitsch)	Tizionio	Trevisan
Surian	Todero	Trevisani (Trevisano ?)
Susanni	Todeschini (Todeschino)	Trevisano
Sussmann	Tofani (vedi Teofanio)	Tricarico
Sutil	Toffetti	Trilleckh
Suvich di Varvario	Toggenburg	Trina
Svilocossi de Jurkovich	Tognana de Tonnefeld	Trincheri
Svoitinich	Tolongi - Tolonigo	Tripcovich

Tromba
 Trombetti (Trombetta)
 Tron (Troni)
 Trottenberg (de) (recte
 Trautenberg)
 Troyer de Aufkirchen
 Tschernembl
 Tudorovich
 Tunzler
 Turck
 Turina
 Turinetti
 Turrini

U

Ubalдини
 Ughi (Degli)
 Ugone di Duino (o di Tijbin)
 Ulcina
 Ungenad (o Ungnad)
 Ungrispach (Hungersbach)
 Urbani
 Uristana - Ristana - Tristan
 Ursenpeck (Urschenbeck)
 Ustia
 Uxori
 Uzzolini

V

Vaca
 Vaccani(o)
 Vaccano
 Vado (de)
 Valaresso (sive Valeresso,
 Vallaresso)
 Valdera
 Valentinis
 Valeri
 Valier
 Valle
 Valmarana
 Vallon (Valloni, Valona,
 Vallona)
 Valter (Walther)
 Vanto
 Varda
 Varda (De)
 Vardabasso
 Vareton

Varini
 Varmo (di)
 Vatta
 Vecchi (de)
 Vecelli (Veccelli)
 Vedano (de)
 Veglia (da)
 Velsegger
 Vendramin
 Venerando - Venerandi
 Venier
 Ventolari
 Ventura
 Verdeguer
 Vergerio
 Vergottini
 Verla
 Vermatti
 Verneda y Rovira Sanleda
 Vernier
 Verona
 Verzi
 Vescenzi
 Vescovi (De) (vedi Devescovi)
 Vianna
 Viaro
 Vicco
 Vicentini
 Vida
 Vidali (Vitali)
 Videtici
 Vieri
 Vighini
 Vignola
 Villana
 Ville (de)
 Vinchumberg
 Viscardi
 Vismara Currò (vedi Currò)
 Vitali (Vidali, de Vitalibus, de
 Vitale)
 Vitando
 Vitelli
 Vitnich
 Vitrei (sive Vitrarii)
 Vittorelli
 Vittori
 Vittoria
 Vitturi
 Vivante
 Vizzamano
 Vlach
 Vlasto

Voelkt
 Vogtberg
 Voinovich
 Volpi
 Volpi (de) (poi Volpi di
 Misurata)
 Volta
 Voxilla
 Vossich
 Vranyczany (Vranizan -
 Calotti)
 Vremo (de)
 Vrisingoi

W

Wachsenstein
 Wagensperg (sive Wagensberg)
 Waidmannstorff
 (Waidmansdorf)
 Walderstein
 Wallse (Walsee, Valsa)
 Walspergher (de)
 Wassermann
 Weichselberg
 Weidmansdorf
 Weimar - Orlamunde
 Weingarten (de)
 Welsperg
 Wildenstein
 Wimpfen
 Windisch - Graetz
 Wittmann (de)
 Woisperch (sive Voitsberg
 Visgoni)
 Wolff
 Wrbna
 Wurmbrand
 Wurmser

Z

Zaccaria
 Zadro (de)
 Zagabria
 Zaghi
 Zamagna
 Zamarino
 Zambelli
 Zanchi
 Zandonati

Zan(n)e	Zhuber di Okrog	Zuboli
Zanestello	Ziani (Zane)	Zubranich
Zanetti	Zichy	Zuccato
Zangherle	Zigante (Ziganti)	Zucchella
Zanmarchi	Zinani (Ginanni)	Zuccheri
Zanna	Zinzendorf e Pottendorf	Zucchi
Zanovich	Ziuletto	Zucco (di Cuccagna)
Zara	Zmajic' de Sveti Ivan	Zucconi (de)
Zaro (de)	Zois	Zuculin
Zarotti	Zonca	Zudenigo
Zattoni	Zonca (dalla, della)	Zugni
Zechentner	Zorzi	Zulian
Zechorner	Zorzi (Dezorzi)	Zupelli
Zeladia	Zorzi Papadopoli	Zurrina (Zurrine, Zurrini, Currini)
Zencovich	Zotti (de)	Zusti (de) (Giusti)
Zenebello	Zottinis	Zustinian (vedi Giustiniani)
Zeni	Zovenzoni	Zusto
Zeno (Zen)	Zuanelli	Zusto (de)
Zergollern	Zuane (de) (de Giovanni - vedi)	
Zetto - Zeto - Gualperti		